



**Bando di concorso “Sulle vie della parità” VIII Edizione  
anno 2020/2021**

## **IL FUTURO E' STEAM?**

### **LA PROFESSIONE DEL GEOMETRA E GEOMETRA LAUREATO: DALLA CULTURA DEL PASSATO AL LENTO CAMBIAMENTO IN CORSO.**

#### **Presentazione**

Il progetto dell'a.s. 2020-2021 si propone di sviluppare la tematica del lavoro femminile nelle professioni STEAM.

La ricerca nasce dal fatto che il nostro Istituto è un Istituto Tecnico Economico e Commerciale e per Geometri, con una lunga storia sul territorio, che vede la sua nascita alla fine dell'Ottocento. L'indirizzo geometra (attualmente CAT = COSTRUZIONE AMBIENTE E TERRITORIO) vede ancora oggi una prevalenza maschile di iscritti, la situazione è confermata anche dal Collegio Provinciale Geometri e Geometri Laureati della nostra città, dove la maggior parte degli iscritti è uomo. La professione geometra e geometra laureato rientra infatti nel gruppo delle professioni definite STEAM (Science, Technology, Engineering, Art, and Mathematics ).

Anche per questo lavoro, come negli anni precedenti, si è innanzitutto avviata una ricerca sul significato dell'acronimo STEAM e si è focalizzata l'attenzione dei ragazzi sull'indirizzo Geometri del nostro Istituto. Abbiamo iniziato una proficua collaborazione con il Collegio Provinciale Geometri, Geometri Laureati di Lodi, i quali ci hanno fornito dei saggi e articoli di giornali sull'evoluzione della figura della donna geometra. Abbiamo proceduto contemporaneamente a una ricognizione nelle classi per il coinvolgimento di possibili testimoni tra parenti e conoscenti.

Dopo una presentazione del progetto, abbiamo distribuito il materiale fra i ragazzi,

organizzandoli in gruppi di lavoro, allo scopo di analizzare il materiale ricevuto e presentarlo ai compagni. In classe sono stati analizzati anche i dati del Rapporto Assolombarda e IRS sulla presenza femminile nei percorsi STEAM del 2019 in Lombardia.

Nel frattempo i docenti hanno iniziato un lavoro di ricerca storica condotta attraverso la lettura degli annali degli abilitati Geometri presso il nostro Istituto a partire dall'anno scolastico 1888 fino al 1980. Il lavoro di ricerca sul campo non ha visto l'intervento degli studenti, come da progetto originale, per motivi sanitari legati alla pandemia in atto.

I dati emersi sono stati sottoposti all'attenzione degli studenti per l'elaborazione di grafici e di un'analisi storica degli eventi. La prima donna che compare nei documenti è DELIA MAGNANI, diplomatasi nell'anno 1940, un caso isolato dal momento che negli anni successivi la presenza femminile è stata nulla o scarsa.

Nel contempo abbiamo proceduto con il lavoro di raccolta di testimonianze di donna geometra o architetta sulla propria professione, che svolgono mansioni diverse, dal lavoro in cantiere al lavoro in ufficio, al restauro di immobili storici all'architettura di interni. Per uniformare la raccolta delle testimonianze, si sono così definiti i temi delle interviste:

- esperienza scolastica
- attività svolte
- Descrizione del luogo di lavoro
- Conciliazione vita – lavoro
- Rapporto lavoratori/lavoratrici

Sette classi del nostro Istituto hanno trovato modo di collaborare attraverso una forma di suddivisione dei compiti; per questo i loro contributi, logicamente riaggregati, sono presentati in un unico file che rende conto però dei singoli lavori svolti dalle classi.

L'esito finale del progetto è l'intitolazione di uno spazio del nostro Istituto alla figura della prima donna diplomata geometra, Delia Magnani. Per l'epidemia in atto la ricerca storica su questa figura femminile e l'intitolazione dello spazio sono rinviati al prossimo anno scolastico.



## **Introduzione**

### **L'Istituto Tecnico Economico e Tecnologico "A. Bassi"**

La scuola nasce nella Lodi del secondo Ottocento, dall'esigenza di dotare la città di una scuola media superiore che prepari tecnici necessari al territorio, specializzati soprattutto nel settore amministrativo e in agronomia. Nel 6 settembre del 1888, il Ministero decreta ufficialmente la fondazione dell'Istituto Tecnico di Lodi, con le due sezioni di commercio-ragioneria ed agronomia; le iscrizioni aprono per la prima volta il 1° ottobre e il 25 dello stesso mese iniziano le lezioni del primo corso nei locali del vecchio Castello.

Il 27 dicembre 1888 l'Istituto apre un libero corso per l'insegnamento della stenografia, e nell'ottobre 1889 l'Istituto ha già una sede tutta sua e un buon numero di alunni: sono 38 di Lodi e 65 del circondario. Nel frattempo, vengono avviate due sezioni di fisico-matematica ed agrimensura (geometri) e l'Istituto viene dedicato ad Agostino Bassi, lodigiano di nascita e di vita, scienziato e scopritore della teoria parassitaria dei morbi. Precursore e pioniere della microbiologia, studioso della nostra realtà agricola, sotto l'aspetto tecnico, economico e sociale.

Negli anni successivi l'Istituto Bassi cresce: nella struttura, nei corsi, nelle sezioni, nell'attività complementare. Si pensi, ad esempio, ai corsi pomeridiani e serali aperti a tutti, di stenografia, dattilografia, lingue straniere, storia dell'arte, cultura generale. È ormai una presenza viva e importante nella realtà di Lodi, del territorio e delle altre province da cui affluiscono numerosi studenti, specie nella sezione di agrimensura. Dai

registri appaiono solo diplomati maschi, tra i quali anche privatisti provenienti da diverse province lombarde e attigue.

Durante il periodo bellico, molti alunni prendono parte al conflitto, molti dei quali non torneranno più. L'entusiasmo dei giovani però è stimolato dai loro insegnanti che sono in gran parte nazionalisti. Non stupisce che, dopo la guerra, molti professori e studenti passino dal nazionalismo al fascismo.

Il corpo docente del "Bassi" è di medio-alto livello. Il Preside, dal periodo della Prima Guerra Mondiale sino alla vigilia della seconda, è il prof. Antonio Marenduzzo, già docente di lettere ed autore di molti apprezzati manuali scolastici; tra i docenti più affermati sul piano professionale, meritano una citazione Edoardo Prusso e Augusto Arthaber, autori di eccellenti manuali di lingua francese e tedesca, l'ing. Luigi Tenconi, progettista di aerei e dirigibili per la "Caproni", il lodigiano Girolamo Poggio, esemplare maestro a generazioni di ragionieri.

Negli anni Trenta, a seguito delle disposizioni ministeriali sul riordinamento degli Istituti Tecnici, compare la dizione di Istituto tecnico per Geometri. Nell'anno scolastico 1939-40 vi è la prima donna diplomata su 113 candidati. Il suo nome è Magnani Delia nata a Crema il 18/8/1922, privatista all'esame di maturità proveniente dalla scuola privata "Unione professori" di Crema.

Trascorsi gli anni della Seconda Guerra Mondiale e della Ricostruzione, l'Istituto riprende la sua normale attività educativa, continuando a distinguersi non solo per il suo lavoro educativo e formativo, ma anche per i successi ottenuti in attività parascolastiche, distinguendosi nelle gare sportive locali e provinciali.

Per accogliere la sempre più numerosa popolazione scolastica, nell'anno scolastico 1959-1960 viene completata la costruzione del secondo edificio, secondo un progetto del 1938, che prevede la costruzione della nuova ala che comprende aule, laboratori attrezzati, aula magna, palestra, locali per uffici e mensa.

Con l'anno scolastico 1960-61 il Bassi ha un nuovo Preside, il lodigiano prof. Giuseppe Bianchi, che dà vita ad una nuova serie di iniziative: viaggi didattici in Italia e all'estero, anche in nave e in aereo, gemellaggi con Istituti stranieri, "stages" di studio e di ricerca, mensa ed ambulatorio medico, nonché attività integrate culturali e sportive, conferenze e commemorazioni che coinvolgono anche la città. Sono gli anni del "boom" dell'istruzione media superiore: le iscrizioni aumentano a ritmo vertiginoso, gli alunni passano il migliaio, infatti, "il bacino d'utenza" dell'Istituto comprende tutta la parte meridionale della provincia di Milano e, per i geometri, anche il Cremasco. Così nel 1966, viene creata una sezione staccata per ragionieri a Melegnano e, nel 1967, un'altra analoga a Codogno.

Si riprende anche, sia pure a scadenza non annuale, la pubblicazione dell'annuario da cui risulta, ad esempio, che per l'anno scolastico 1967-68 le classi sono in tutto 44: 27 per il corso commerciale, e 17 per il corso geometri per un totale di 1222 alunni. In quegli anni anche delle donne ottengono l'abilitazione presso l'Istituto, anche se sono poche.

Siamo ormai negli anni Settanta, gli anni della contestazione studentesca, dei Decreti Delegati, della voglia di partecipazione e del bisogno di riforme, delle discussioni sulla scuola verticale od orizzontale, delle rivendicazioni innovative e della fede nei riti consolidati. Nel frattempo, le sezioni staccate di Melegnano e Codogno diventano Istituti autonomi; nasce una sezione staccata per ragionieri a S. Angelo Lodigiano, che poi diventerà Istituto autonomo; si crea un corso serale commerciale; nasce un corso commerciale specializzato in informatica e si progetta un corso sperimentale per geometri. Le legioni di ragionieri e geometri uscite nel tempo del "Bassi" hanno contribuito, con la loro operosità, a costruire il tessuto forte della vita sociale ed economica: nel paese piccolo e nel Paese grande, con ingegno ed impegno. Parecchi ne hanno fatta di strada: sono oggi banchieri importanti, professionisti affermati, imprenditori di qualità, come dimostrano le testimonianze di alcune donne, impegnate in diversi settori e da noi intervistate.

## Le professioni STEAM



L'acronimo STEAM sta ad indicare le discipline tecnico-scientifiche *Science, Technology, Engineering, Art and Mathematics*. La pervasività della tecnologia nelle nostre vite e i profondi mutamenti nella struttura produttiva e nel mercato evidenziano sempre più la necessità di figure professionali formate nel mondo tecnico e scientifico, ma anche di alcune risorse di affiancamento dotate di competenze e inclinazioni umanistiche e artistiche. Le professioni STEAM richiedono competenze strettamente correlate

all'innovazione, alla ricerca e all'alfabetizzazione digitale unite alle capacità di pensiero critico e alla creatività. Tuttavia, nei percorsi STEAM, permane un significativo gap di genere: la percentuale di donne che frequenta corsi STEAM o che svolge una professione STEAM mostra uno squilibrio evidente, che nulla ha a che vedere con le capacità o le propensioni di maschi e femmine.

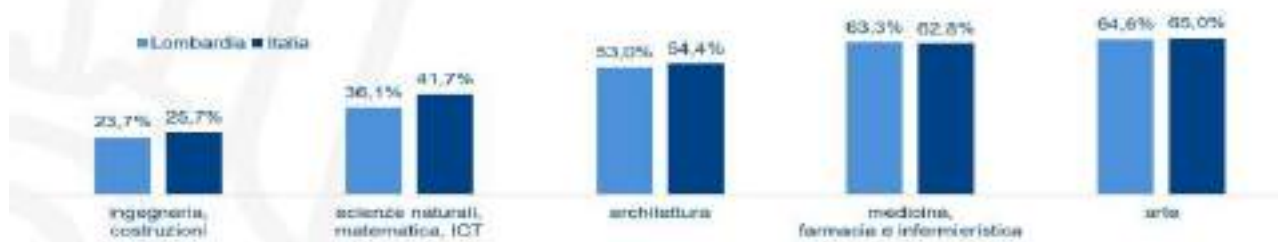
Un ruolo importante nel divario di genere lo giocano *gli stereotipi culturali* che condizionano l'orientamento scolastico e le scelte professionali. Da una bambina ci si aspetta che si prenda cura degli altri, da un bambino che costruisca, realizzi, produca qualcosa. L'approccio degli adulti al genere dei bambini ha una prima evidenza nella scelta dei giocattoli, le bambole o le costruzioni. Inoltre, col crescere i maschi ricevono più frequentemente apprezzamenti per le loro "doti di intelligenza" e nella scuola le discipline STEM sono spesso viste come riservate agli studenti più brillanti e intellettivamente dotati. Le donne, inoltre, sono *meno sicure* delle loro capacità tecniche e hanno *meno autostima* di sé negli anni di scuola.

## **ANALISI DEL RAPPORTO ASSOLOMBARDA E IRS 2019 SULLA PRESENZA FEMMINILE NEI PERCORSI STEAM (Realizzato dalla classe V T)**

La quota femminile delle donne iscritte a percorsi STEAM (Science, Technology, Engineering Art and Mathematics) in Italia è di gran lunga inferiore rispetto a quella degli uomini, infatti come mostra la tabella riportata nella seconda diapositiva le donne iscritte ai licei scientifici sono il 42%, mentre quelle iscritte ai licei artistici sono il 68,5%; mentre per quanto riguarda gli istituti tecnici, il settore tecnologico conta una percentuale del 16,4, inferiore alla percentuale dell'istituto professionale nel settore industriale e artigianale, che invece conta il 21,5%, si ha quindi un totale di donne iscritte nel settore STEAM del 33,1%, che è superiore al totale di donne presenti nel settore STEM, che è di 29,6%.

Per quanto riguarda le donne che partecipano alle università ve ne sono solo il 54%, di cui solo un terzo dei corsi di laurea, equivalente al 18%, è STEM hard, ossia STEM esclusa medicina, farmacia e infermieristica. In questo caso vi è una differenza della quota femminile degli iscritti nei corsi di laurea STEAM e STEM in Lombardia e in tutta Italia, infatti:

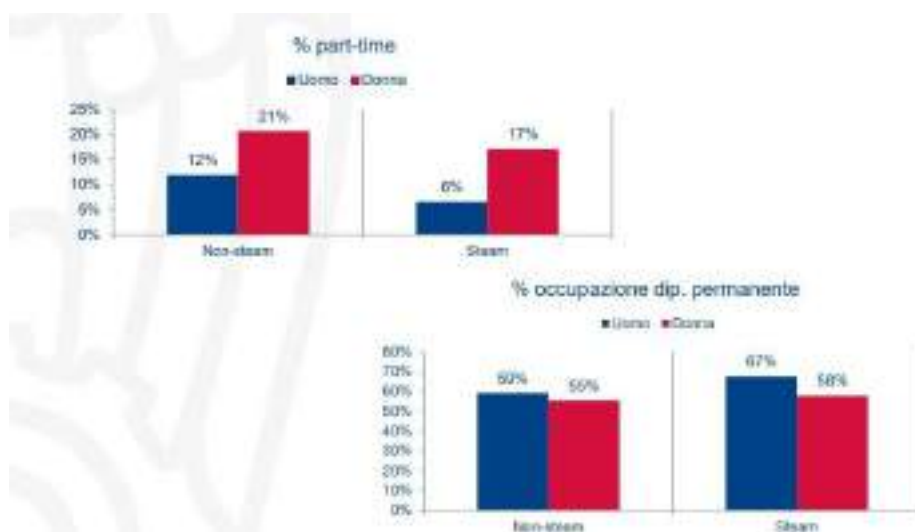
Quota femminile degli iscritti nei corsi di laurea STEM e STEAM, in Lombardia e in Italia (a.s. 2015/2016)



La differenza che si può notare tra le due percentuali di Lombardia e Italia è minima, e da questo grafico si può percepire che in Lombardia si trovano la maggior parte dei corsi universitari riguardanti le professioni STEM e STEAM, molte regioni dell'Italia presentano pochi corsi, ciò vuol dire che per svolgere una professione in questo settore molti studenti si trasferiscono in Lombardia, dove c'è una migliore offerta riguardante i corsi di studio universitari.

Nell'ambito di donne laureate in STEM hard, la quota è di poco inferiore a quella maschile, e ciò nonostante presenta tassi di partecipazione al lavoro e di occupazione inferiore rispetto ad altre lauree; come i dati ci confermano il tasso di occupazione nel settore STEM hard in Lombardia è del 86,7% per gli uomini e del 75,6% per le donne.

Il mercato del lavoro presenta due distinti "favoritismi" nei confronti degli uomini e delle donne, infatti

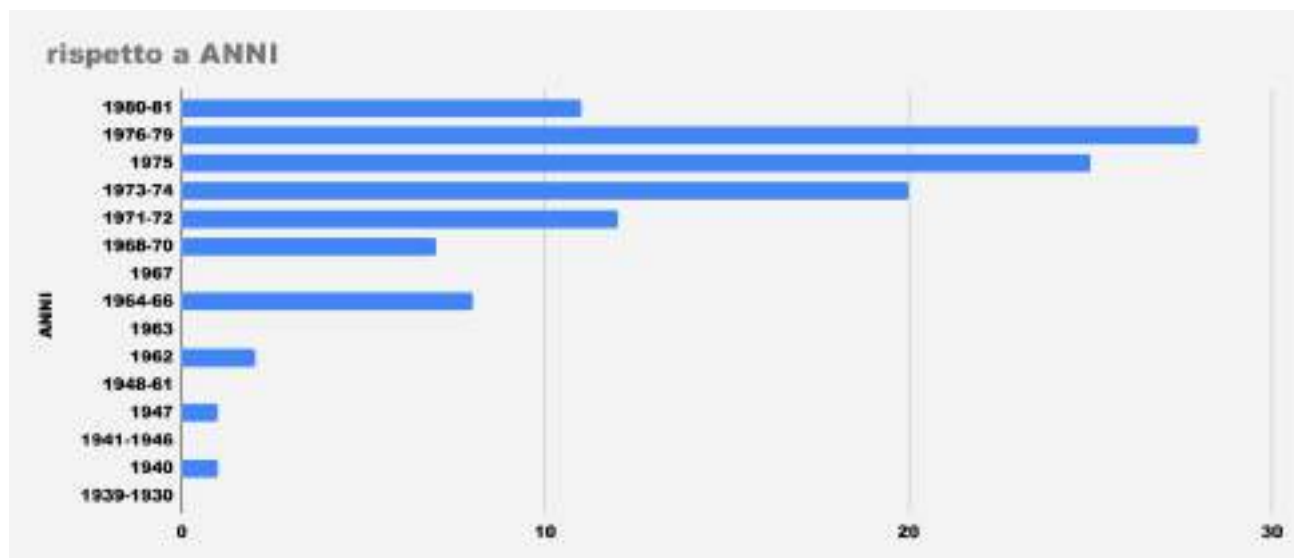


Come si può notare il mercato del lavoro preferisce assumere donne per quanto riguarda il lavoro part-time, mentre nel caso di scelta di un dipendente permanente, la scelta sulla quale ci si rifugia è quella dell'uomo.

Infine per quanto riguarda il classico taboo delle retribuzioni, dal grafico qui sotto riportato, si può notare che nel settore STEAM triennale, la retribuzione per uomini e donne è quasi uguale se non che gli uomini guadagnano 40€ in più rispetto alle donne, mentre nel settore specialistico, gli uomini guadagnano 160€ in più rispetto ad una donna.



## LA RICERCA STORICA: DIPLOMATE GEOMETRA ALL'ISTITUTO "A. BASSI" DI LODI (Analisi a cura della classe V T)



Negli annali del nostro Istituto Tecnico Economico e Tecnologico "A. Bassi" dall'anno della sua nascita, al 1940 non troviamo nessun nome di donna diplomata GEOMETRA.

Il dato non stupisce dal momento che la prima laurea femminile italiana in architettura, sbocco universitario spesso scelto da chi intraprende gli studi da geometra, è quella di



Elena Luzzatto (1900-1983), che nel 1925 conclude gli studi alla Regia Scuola Superiore di Architettura di Roma (fondata nel 1919), con una tesi su un sanatorio a Como. Architetta o geometra sono professioni prettamente maschili, alla donna è riservato un ruolo domestico o al massimo può aspirare a diventare maestra, segretaria o intraprendere qualche professione di cura. A Milano, nel 1928, incontriamo le prime due laureate nella sezione speciale per architetti della Facoltà di Ingegneria del Politecnico di Milano: Carla Maria Bassi, classe 1906, di cui si conosce solo un edificio per uffici e appartamenti a Milano (sede della Cassa di Risparmio) ed Elvira Luigia Morassi, classe 1903, la quale ha prevalentemente lavorato alla progettazione d'interni, attività iniziata nello studio di Ponti e Lancia a Milano quando era ancora studentessa.

All'estero la situazione è leggermente migliore, la prima laureata in Europa ci porta in Finlandia e pare proprio essere Signe Hornborg (1862-1916) che si laurea a Helsinki nel 1890 e inizia a lavorare quasi subito autonomamente, occupandosi di progettazione di residenze ed edifici ad uso sociale.

MUSSOLINI stesso si occupa di ARCHITETTE "La donna deve obbedire." Scriveva Benito Mussolini nel 1927. "Essa è analitica, non sintetica. Ha forse mai fatto l'architettura in tutti questi secoli? Le dica di costruirmi una capanna non dico un tempio! Non lo può. Essa è estranea all'architettura, che è sintesi di tutte le arti, e ciò è simbolo del suo destino".

In Italia, la ricerca sulle pioniere dell'architettura si fa difficile per vari e diversi motivi: per il disinteresse che molti storici hanno lungamente manifestato nei confronti di questa parte della storia, perché per molto tempo c'è stata l'abitudine di non scrivere per esteso il nome del progettista e il più delle volte non si riesce a capire se dietro alla qualifica di "architetto" puntato si nasconde una donna o un uomo, e anche perché ci sono state donne che hanno scelto di restare nell'anonimato lavorando al fianco dei loro mariti titolari dello studio o all'interno di gruppi. Ancora negli anni Ottanta si faceva fatica a trovare progettisti di sesso femminile tra i più noti professionisti del mondo.

Anche il linguaggio pertanto veicola la cultura sessista legata a questa professione: negli anni Venti le donne impegnate nel campo della progettazione venivano chiamate le "architетtrici", successivamente spariscono dietro il termine architetto. E' significativa l'azione intrapresa il 25 novembre 2020, giornata contro la violenza di genere, dal consiglio dell'Ordine degli Architetti PPCTV (Treviso), che ha deliberato che le professioniste iscritte all'Ordine degli architetti PPCTV potranno utilizzare la nuova timbratura di genere nelle loro comunicazioni, così come negli atti ufficiali: Architetta,

paesaggista, conservatrice, pianificatrice territoriale. Azione che non è isolata in Italia. Riconoscere una distinzione non è un atto solo formale. Non è un caso se tra gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite sia inserito il tema dell'uso non discriminante del linguaggio come incentivo a un panorama professionale più eterogeneo e equo. E' bene ricordare che l'uso della lingua italiana prevede la declinazione al femminile del termine architetto, così come indicato nei dizionari di italiano e come ribadito dall'Accademia della Crusca e dalle linee del Miur.

L'iscrizione ad una professione tipicamente maschile, quale quella di geometra nel nostro Istituto, è specchio naturalmente della situazione sociale in atto nei diversi momenti storici. Bisogna aspettare il 1940 per trovare la prima donna diplomata geometra. Si tratta di DELIA MAGNANI, nata a Crema il 18-08-1922, diplomatasi nell'anno 1940 da privatista, proveniente dalla scuola privata Unioni Professori di Crema. Successivamente laureata in Filosofia, emigra in Argentina, dove trova lavoro come "professore ordinario" all'Università di Buenos Aires. Una volta ritornata in Italia, lavora nella Scuola Secondaria di primo grado e muore nel 2008 .



Le donne rimangono una sporadica presenza fino agli anni Settanta del Novecento, da quel momento la presenza incomincia a diventare costante. A partire dagli anni Sessanta, il nostro Paese è stato interessato da una crescita notevolissima della scolarità che ha contribuito al recupero dello storico ritardo che caratterizzava l'Italia rispetto agli altri

paesi sviluppati. Le donne hanno beneficiato in particolar modo della più ampia diffusione della scolarità, lo scarto tra scolarità femminile e maschile riscontrabile nel 1950/51 tende ad affievolirsi nel tempo. Se la crescita degli anni Cinquanta si inserisce in un complessivo clima culturale di impegno per la ricostruzione postbellica e per la ripresa economica e sociale, la rapida diffusione della scolarizzazione negli anni Sessanta va posta in relazione alla riforma della scuola media (1962) che, riordinando il ciclo inferiore in senso unitario e rendendolo obbligatorio, ha avuto come effetto immediato una più ampia distribuzione delle strutture scolastiche sul territorio italiano ed una lievitazione del numero di iscrizioni maschili e femminili. Dopo la stagione del Sessantotto l'istruzione si trasformò da "servizio di lusso" a "servizio di largo consumo", in Italia così come nel resto dell'Europa. Le donne sono state protagoniste di questi cambiamenti ancor più intensamente degli uomini: il loro ingresso massiccio nella scuola è stato proprio il frutto dei fermenti sociali e culturali del periodo. In effetti, occorre riconoscere che gli anni Sessanta e Settanta si configurano come un periodo di forti cambiamenti sociali: le rivendicazioni dei lavoratori, degli studenti e delle donne metteranno in discussione l'approccio tradizionale delle relazioni presenti a scuola, in famiglia e nel contesto sociale più ampio. Fu in quegli anni che vennero a maturazione cambiamenti legislativi e istituzionali che ancora oggi agiscono nella coscienza comune e segnano il nostro modo di rapportarci alla realtà.

Dagli anni Settanta le allieve delle superiori tendono quindi ad avvicinarsi a settori di studio di tradizionale dominio maschile, diminuendo progressivamente la presenza negli indirizzi a prevalente componente femminile. Come conseguenza delle nuove scelte delle giovani donne, la composizione percentuale del numero di allieve delle secondarie per tipo di scuola si modifica considerevolmente, come abbiamo rilevato dall'indagine statistica condotta presso il nostro Istituto.



## **ANALISI DI ARTICOLI E SAGGI SULLA PROFESSIONE DI GEOMETRA E GEOMETRA LAUREATO REALIZZATA DAGLI STUDENTI DI TUTTE LE CLASSI COINVOLTE, SEGUENDO LA MODALITA' DEL LAVORO DI GRUPPO**

### **LE DONNE NEL MONDO DEL LAVORO (a cura della classe I R)**

In passato come al giorno d'oggi, le donne vengono molto sottovalutate nel loro lavoro, semplicemente, perché sono di un sesso differente a quello maschile. Di conseguenza, le donne, vengono retribuite con minori somme di denaro.

Anche se negli ultimi anni si è registrata una lieve inversione di tendenza, almeno a livello di governance, infatti, le donne elette Presidenti di Collegio sono salite a 11 su un totale di 110 Collegi. Il progetto *#accettolasfidaliberaprofessionista* vuole rafforzare questa tendenza abbattendo tutti gli stereotipi e i pregiudizi, purtroppo ancora diffusi.

### **LE GEOMETRE**

Un tipo di lavoro in cui le donne vengono sottovalutate rispetto agli uomini è il lavoro di geometra, infatti, molte persone sono vittime di uno stereotipo che considera il lavoro di geometra un lavoro principalmente maschile. Ma non è così. Ne sono una testimonianza esempi di donne che fanno parte del consiglio dei geometri:

Paola Passeri, Giuseppina Bruzzese, Alessia Zaupa.

### **ALESSIA ZAUPA**

**Ritiene che ancora oggi la carriera della donna geometra sia più difficile di quella del suo collega maschio?**

Essere una donna geometra è difficile. A parità di formazione, di competenze acquisite e di abilità dimostrate sul campo, siamo ancora considerate come coloro a cui fare una battuta del genere: <<Sai salire su una scala? >>

Se poi si è giovani come me, lo stereotipo di genere si fa più evidente, non c'è ricerca sociale e dati demografici che tengano: fra colleghi, con i committenti e senza trascurare la mia personale esperienza, la risposta alla domanda è una sola: <<Sì, anche se per fortuna, in molti casi, non siamo più quelle che temono di sguaiarsi il vestito che indossano e che non devono più alzare la voce per essere prese sul serio.>>



### **ACCETTO LA SFIDA DA LIBERA PROFESSIONISTA**

Anche fra i geometri come in molte altre professioni, la componente maschile è sempre stata superiore a quella femminile. Oggi si registra una inversione di tendenza. Il progetto *#accettolasfidaliberaprofessionista* si propone di rafforzare questa tendenza e di valorizzare la figura della donna geometra agendo in due direzioni:

- ✓ contribuire a ridisegnare una nuova idea di welfare
- ✓ contribuire a cambiare l'immaginario di genere all'interno della categoria stessa, abbattendo vecchi pregiudizi.

Risponde PAOLA PASSERI Presidente del Collegio Geometri e Geometri Laureati a Macerata

*In base alla sua esperienza personale in che misura ritiene che la tecnologia applicata alla nostra professione potrà in un futuro prossimo venire in aiuto alla donna geometra?*  
La tecnologia sta rivoluzionando il modo di lavorare, in particolare quella del geometra. Le

donne professioniste potranno acquisire livelli di conoscenza e rivelare abilità sempre maggiori. Occupiamo meno tempo nel disbrigo di una pratica, potremo migliorare il nostro reddito e potremo dedicare più tempo alle nostre famiglie.

Risponde ALESSIA ZAUPA Presidente del Collegio Geometri e Geometri Laureati a  
Vicenza

*Ritiene che ancora oggi la carriera della donna geometra sia più difficile di quella del suo collega maschio e perché?* Essere donna geometra è più difficile. A parità di formazione, di competenze acquisite e di abilità dimostrate sul campo siamo ancora considerate come coloro a cui fare domande o battute sciocche benché la donna sia considerata una professionista affidabile.

## **L'8 MARZO È LA GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA (a cura della classe III R)**



Perché questo giorno è dedicato alle donne?

Che storia si nasconde dietro questo giorno?

L'episodio che spesso si racconta per spiegare l'origine e il motivo per cui la Festa della Donna si festeggia l'8 marzo è legato a un tragico evento accaduto a New York. L'8 marzo

1911 un incendio improvviso divampato in una fabbrica di camicie causò la morte di 134 operaie intrappolate tra le sbarre. In effetti l'incendio della fabbrica di cui davvero accadde il 12 marzo molto tempo dopo la celebrazione della Giornata della Donna.

## **GIORNATA DELLA DONNA, LA STORIA RACCONTA**

Questa giornata celebrativa nacque negli Stati Uniti, come "Woman's Day", il 3 maggio 1908, quando a una delle conferenze del partito socialista di Chicago, prese la parola la socialista Corinne Brown, una ferma sostenitrice dei diritti delle donne e della loro "liberazione", lei affrontò il discorso dello sfruttamento dei datori di lavoro nei confronti delle operaie.

L'anno successivo il Partito socialista americano decise «di riservare l'ultima domenica di febbraio del 1909 per l'organizzazione di una manifestazione in favore del diritto di voto femminile».

Negli Stati Uniti il 28 febbraio 1909 fu celebrata la prima giornata della donna.

La vera svolta della Giornata della donna si ebbe, però nel 1910. Un lungo sciopero di operaie di New York durato tre mesi, fu considerato dal Partito socialista come una manifestazione che difendeva in pieno i diritti delle donne. Per questo motivo alla Conferenza internazionale delle donne socialiste a Copenaghen nel 1910 si decise di istituire in tutto il mondo una giornata che fosse dedicata alla rivendicazione dei diritti delle donne. Negli Stati Uniti la Giornata della donna continuò a essere celebrata alla fine di febbraio, mentre in Paesi come Germania, Austria, Svizzera, Danimarca, la prima Giornata della donna fu tenuta il 19 marzo del 1911.

La celebrazione della Giornata della donna fu interrotta durante la Prima Guerra Mondiale, le donne però non si scoraggiarono e l'8 marzo del 1917 a San Pietroburgo, si unirono in una grande manifestazione nella capitale per rivendicare la fine della guerra.

Fu nel 1921 che la seconda Internazionale delle donne comuniste fissò come data celebrativa per la Giornata della donna l'8 marzo. In Italia, per la prima volta, la Giornata della donna fu celebrata il 22 marzo 1922

## **DONNE GEOMETRA – REALTA', TESTIMONIANZE, INDIRIZZI.**

L'Associazione Nazionale "Donne Geometra" è un organismo, nato da più di venti anni, che si è costituito per collaborare, identificare, migliorare il ruolo sociale delle donne geometra, attraverso il pensiero della differenza, anche nel rispetto della Carta delle Nazioni Unite, delle Conferenze Mondiali di Vienna, Pechino, Cairo, la Strategia di Lisbona, le Strategie e direttive europee riguardo alla parità di genere.

### **CHI SIAMO**

"Donne" sostenute da Enti e Organizzazioni che si sono aggregate per lavorare tenacemente, evitando la notorietà, seguendo la politica dell'integrazione del genere. Donne che, impegnate nella professione, sono allo stesso tempo madri, mogli e colleghe.

Donne capaci di realizzare grandi cose, donne che affrontano il mondo lavorativo con intelligenza in grado di cogliere aspetti importanti e condividere con umiltà la loro personale esperienza, dimostrando costanza e sacrificando tempo.

### **GLI OBIETTIVI**

Lo scopo è stato quello di creare un valore aggiunto all'interno di una Categoria storicamente al maschile. Negli anni è stata creata una rete di collaborazione che si è allargata enormemente, coinvolgendo uomini e giovani, con percorsi che s'incrociano per interessi, esigenze, progetti, passioni, quesiti, dilemmi, preoccupazioni. Tra le attività, l'Associazione si dedica alla ricerca, alla formazione professionale, avanza richieste, ascolta le perplessità di tanti colleghi, trasformandole in interpellanze, approfondisce tematiche convertendole in proposte utili e fattive. Fa parte di autorevoli Comitati Scientifici, organismi di ricerca nazionali e internazionali. Si interfaccia con organizzazioni per lo Sviluppo Sostenibile.

### **IL MOTTO DELL' ASSOCIAZIONE**

Il motto dell'Associazione è il pensiero di Paul Valéry:

*“arricchiamoci delle nostre reciproche differenze”*



## **OGNI MARZO (cura della classe II T)**

Al giorno d'oggi molte riviste affrontano tematiche di tipo tecnico/professionali e pochi scrivono articoli alternativi come sul riflettere sul ruolo della donna nell'ambiente del lavoro e nel ruolo della donna in quanto Geometra. Ogni 8 marzo è la festa delle donne e tutti sui social augurano i molteplici auguri, ma la domanda è: ogni volta che si festeggia, è la festa del consumismo e dei media o è un'occasione di elogio del genere femminile e per riflettere sullo status di donna? Ogni anno c'è sempre il rischio altissimo di fare un bagno di retorica pseudo-femminista. Diciamo che *sarebbe fantastico se la donna venisse celebrata ogni giorno e non solo l'8 marzo.*

Le donne lavorano sempre tanto, ma comunque guadagnano sempre di meno rispetto ai colleghi maschi. Le donne sono il motore dell'economia, ma se poi una cerca lavoro riceve in cambio delle porte chiuse da maschi spesso impauriti dalla capacità e dalla determinazione delle donne.



## **LA DONNA NELLA STORIA**

Nel Medioevo i soli ruoli femminili degni di rispetto per la società erano le vergini, le madri e le vedove, mentre gli uomini si potevano considerare re. Queste massime erano durate ancora per molti anni, finché loro stesse hanno iniziato a ribellarsi.

*L'8 marzo è dedicato al riconoscimento delle lotte delle donne e alle loro conquiste sul piano dei diritti, dell'economia e della politica, contro le discriminazioni e le violenze, di cui ancora oggi sono vittime attive in tutto il mondo. Questa giornata ha molte leggende e racconti, e quello più diffuso è che si ricorderebbe la morte di più di un centinaio di donne nell'incendio di una fabbrica di New York.*

Altri ricordano che l'8 marzo del 1917 in Russia vi fu una manifestazione guidata dalle donne, in cui veniva ripreso l'ideale dell'Internazionale, considerata l'inizio della Rivoluzione d'ottobre.

L'unica cosa di cui si è certi è che questa giornata celebrativa nacque negli Stati Uniti con il nome di "Woman's Day" il 3 maggio 1908; quando in una conferenza del partito socialista di Chicago, Corinne Brown, un'attivista a sostegno dei diritti femminili, affrontò il discorso dello sfruttamento da parte dei datori di lavoro nei confronti delle operaie, le quali tra l'altro avevano un salario bassissimo e un orario di lavoro intollerabile. Sempre nello stesso giorno vennero affrontate le discriminazioni sessuali in un'altra conferenza, dopo la quale il Partito socialista americano decise di riservare l'ultima domenica di febbraio 1909 per organizzare una manifestazione a favore del diritto di voto femminile.



La prima giornata dedicata alle donne fu celebrata negli Stati Uniti nel febbraio del 1909. La vera svolta si ebbe però nel 1910 quando 20.000 operaie di New York scioperarono per tre mesi; quella fu considerata dal Partito Socialista una manifestazione che difendeva le donne e i propri diritti. Perciò, grazie a questa manifestazione, nel 1910 a Copenaghen, dove si svolse la Conferenza delle donne socialiste, si decise di dedicare una giornata alle donne e ai propri diritti.

In America la giornata continuò a celebrarsi a fine febbraio, mentre in altri Stati come la Danimarca, la Germania e l'Austria, iniziò a essere celebrata il 9 marzo 1911.

Con lo scoppiare della Grande Guerra la celebrazione della festa fu interrotta, ma *l'8 marzo 1917 le donne* di San Pietroburgo si *riunirono a manifestare* per la fine della guerra, incoraggiando anche il popolo a sostenerle. Questo portò alla rivoluzione e alla caduta dello Zar.

Infatti nel 1921 la seconda internazionale delle donne comuniste fissò l'8 marzo come giornata della Donna.



***Grazie a queste manifestazioni, iniziarono a manifestare per i diritti alle donne sempre più Stati, tra cui l'Italia.***

## **LE DONNE IN ITALIA**

Qui, però, questa manifestazione smise di essere celebrato a causa dell'ascesa del fascismo, *la celebrazione riprese durante la lotta di Liberazione nazionale come giornata delle donne contro la guerra, a rivendicazione dei diritti delle donne e l'occupazione tedesca.*

Nascevano infatti i gruppi di difesa delle donne collegati al Comitato di Liberazione Nazionale che dettero origine all'Unione Donne Italiane.

Nel 1946 l'Unione Donne Italiane preparò il primo 8 marzo dell'Italia, proponendo di fare una giornata per i riconoscimenti sociali, economici e politici delle donne.

Come simbolo si scelse la mimosa perché era ed è tutt'oggi uno dei pochi fiori che fioriscono in quel periodo.

In Italia la manifestazione vide una grande partecipazione durante gli anni '70, anni che segnarono la collaborazione di movimenti femministi e femminili come per esempio l'Unione Donne Italiane (col suo giornale "Noi donne"). La prima manifestazione risale al 1972 a Roma, *ma il suo momento più significativo si ebbe negli anni '80, quando nella manifestazione per la prima volta tutti i movimenti femministi e femminili si unirono.*

*L'8 marzo, dunque attraversa un secolo di storia particolarmente denso: grandi rivoluzioni, tecnologie in continua evoluzione e genocidi.*

Un cammino lungo e faticoso per le donne di tanti Paesi, *più volte interrotto, ma che venne sempre ripreso.*



## **DONNE NON SOLO L'8 MARZO**

*L'Italia da sempre come protagonista;*

*figlia o moglie: per anni, gli unici ruoli riservati alle donne sono stati questi.*

Finché è nato il movimento femminista ed allora è arrivata la festa delle donne, e non solo, anche l'emancipazione ai diritti uguali e alle uguali possibilità.

Al giorno d'oggi, soprattutto in Italia, bisogna fare sempre tanta fatica per trovare e leggere "i ritratti" di quelle donne che hanno fatto la storia nel nostro Paese come le seguenti.

## **TERESA NOCE**

Dopo aver combattuto in Spagna durante la Guerra Civile, portò a termine in Italia diverse e pericolose missioni per organizzare la resistenza interna. Nel 1943 fu internata dai nazisti nel campo di Ravensbruck; al suo rientro in patria venne scelta tra i membri della Consulta, e eletta nella Costituente, fece parte della Commissione dei 75 che scrissero la Costituzione.



## **ADA GOBETTI**

Fin dal 1943 ha partecipato alla resistenza e ha fondato i Gruppi di difesa delle donne (GDD).



### **LINA MERLIN**

Dopo essere stata arrestata per la sua attività clandestina, ha partecipato a costituire le basi del Partito sociale.

E' stata un'altra delle cinque donne della Costituzione e a lei si deve l'inserimento dell'affermazione “senza distinzione di sesso”.



### **RENATA VIGANO'**

Mai si è tirata indietro quando ti doveva rischiare vita per fare da raccordo tra le diverse caserme del periodo della Resistenza.



### **ANNA MAGNANI**

Oltre ad essere una delle più grandi attrici italiane, è stata anche un'antifascista accanita, tanto da avere il coraggio di improvvisare sul palcoscenico battute contro il regime.



## **TINA ANSELMI**

A soli 17 anni attraversava la campagna veneta come staffetta partigiana e da Ministra del Lavoro faceva approvare la storica legge per la parità di trattamento tra uomo e donna in ambiente lavorativo.



## **LE DONNE DIVENTANO PROTAGONISTE**

Soprattutto Anna Kuliscioff e ad Anna Maria Mazzoni, le quali hanno parlato di diritto al lavoro e di libertà, hanno segnato la storia del nostro Paese e dal 2 giugno 1946 le donne sono diventate protagoniste della vita civile, portatrici di nuovi gesti, di parole diverse.

Noi donne dobbiamo raccontare la nostra storia per ricordare che accanto molti uomini italiani ci sono state tantissime donne che hanno contribuito ai migliori cambiamenti del nostro paese.



## **DONNE FRA VITA E LAVORO (a cura della classe V T)**

Molte persone parlano di uguaglianza, mentre in realtà ci sono ancora discriminazioni di genere riguardanti il lavoro e i diritti.

Molte persone di sesso femminile ricevono un salario abbastanza da mantenere lei stessa e i figli, ma quelle di genere maschile hanno sempre un salario maggiore.

Nonostante la parità degli orari, della stessa bravura nell'ambito lavorativo, gli uomini sono sempre superiori alle donne.

Molte donne hanno combattuto per avere i diritti che hanno oggi. Ad esempio di come hanno fatto ad uscire dall'ombra e manifestare la loro presenza. L'8 marzo del 1946 avevano proposto di festeggiare il riconoscimento dei diritti sociali, economici e politici. Successivamente nacquero movimenti femminili e femministi, che lottavano per arrivare alla parità di genere.

Essere una donna in questo secolo rappresenta un ritratto significativo, ma occorre ricordare che le donne sono ancora discriminate, soprattutto per quanto riguarda il campo lavorativo. Una donna laureata, allo stesso livello di un uomo, percepisce solitamente meno. La discriminazione non è solo dettata da una diversità dello stipendio, ma a volte puramente nell'assunzione, step principale per essere parte integrante di un'azienda. Questo perché essere donna significa avere il diritto di rimanere a casa durante il periodo della maternità e questo implica il suo assentarsi in azienda.

Nelle aziende soprattutto bisognerebbe fare dei passi avanti, cioè collaborare per accettare che una donna con le stesse competenze di un uomo si assenti per mesi, senza vedere il suo posto occupato da un'altra persona. Bisognerebbe anche puntare sul fatto che possano continuare a fare carriera.



## **LE DISCRIMINAZIONI (a cura della classe I A)**



Centinaia di milioni di persone subiscono discriminazioni nel mondo del lavoro.

Questo preoccupante fenomeno non solo viola i diritti fondamentali, ma ha anche conseguenze rilevanti dal punto di vista economico e sociale.

Le discriminazioni soffocano le opportunità, spremano il talento umano necessario per il progresso economico e accentuano le tensioni sociali e le disuguaglianze.

Nonostante i progressi sperimentati negli ultimi anni, le discriminazioni contro le donne e il divario di genere nel mondo del lavoro persistono ancora in molti Paesi del mondo.

Le donne sono ancora lontane dal raggiungimento dell'uguaglianza di genere in questo ambito e, in molte parti del mondo, sono intrappolate in lavori poco qualificati e retribuite in maniera inferiore rispetto agli uomini.

Le donne in Italia sono istruite almeno quanto gli uomini e maturano competenze analoghe, ma sono ancora sotto-rappresentate nel mondo del lavoro.

Ed infatti, nonostante un aumento nel livello e nella qualità dell'istruzione (più del 50% dei laureati nel nostro paese è donna, con votazioni mediamente più alte dei colleghi uomini), la fotografia del mondo del lavoro mostra ancora oggi un tasso disoccupazione femminile in Italia fermo al 46,2%, rispetto ad una media europea del 58,6%.

Basti pensare che una donna su quattro abbandona il lavoro dopo la nascita dei figli.



## UNA TESTIMONIANZA

Riportiamo la testimonianza di una giovane donna, pubblicata sul *Giornale dei Coordinatori*, con l'intento di evidenziare il valore che la presenza delle donne ha in cantiere.

## LA SUA STORIA

La protagonista dell'articolo è Pamela Cerminara, la quale per 8 anni ha lavorato presso diversi cantieri in Italia, Israele, Azerbaijan, Germania e Portogallo.

Durante l'intervista, ha raccontato un po' della sua vita in campo lavorativo.

Essendo una geometra donna, ha sempre frequentato ambienti maschili: nella sua classe, ad esempio, c'erano soltanto tre ragazze.

Più volte le hanno chiesto se si sentisse a disagio in un ambiente propriamente maschile, ma lei non si è mai sentita a disagio, perché non ha mai avvertito differenze.

## IL COLLOQUIO

Ben otto anni fa affrontò un colloquio con un'azienda, per la quale ora lavora, che realizza *Microtunnels*.

Lo fece contro voglia, ricorda di aver risposto urlando a suo padre, che insisteva ripetutamente affinché affrontasse “quel benedetto colloquio”. Più volte gli disse: “Ma che ci vado a fare? Non ci capisco nulla di quello che fanno, è una tecnologia che non conosco minimamente, non ho mai fatto cantiere, poi con un'azienda tedesca! Ma sei matto? Non conosco nemmeno l'inglese, figurati se quelli prendono me”.

Così malvolentieri, pronta a sentirsi dire un NO colossale, indossò la sua maschera migliore e sostenne quel colloquio, direttamente in cantiere.

Là scoprì che doveva sostituire una collega (che poi è diventata la sua migliore amica), la quale era in maternità (infatti, una donna su quattro abbandona il lavoro dopo la nascita dei figli) e che, nonostante il problema della lingua, l'avrebbero messa in prova 15 giorni con altre persone.

## L'INIZIO

Iniziò il lunedì successivo.

Entrò in cantiere e velocemente si chiuse nell'ufficio container con gli altri colleghi in prova. Iniziò a sistemare tutti i documenti e i fogli sparsi per l'ufficio, poiché la sua collega ormai era assente da mesi, e cominciò a prendere confidenza con quel mondo sconosciuto.

Ricorda ancora il capocantiere di allora che quando la vide sistemare e catalogare i faldoni, arrivò con un'ulteriore marea di carte arretrate da sistemare, e gliela consegnò <<senza troppi se e troppi ma>>.

Finito di sistemare i documenti, iniziò a mettere il naso in cantiere per vedere cosa stessero facendo, così per caso si accorse che gli operai avevano difficoltà a riparare una pompa da smarino e organizzò immediatamente la manutenzione con una ditta esterna. Da quel momento la coinvolsero giorno dopo giorno nelle fasi lavorative, aiutò anche il loro topografo nel fare i rilievi nel tunnel, come si suol dire si sporcò le mani senza fare la schizzinosa.

Ancora adesso molti rimangono sorpresi nel sapere che lei scende nei pozzi e sta nei tunnel.

Le battutine non mancavano di certo, ma nonostante il problema di comunicazione capiva benissimo, rideva con loro e ci scherzava su.

#### IL PESO DELLA DIFFERENZA DI GENERE

Con il personale di cantiere si adattò subito: non ci fu tempo per le differenze di sesso, si lavorava per portare a termine il lavoro. Dopo quindici giorni le assegnarono la gestione di un cantiere da sola, non ci voleva credere!

Ma, se non con il personale di cantiere, ha sentito le differenze di genere con alcuni dei colleghi (maschi) degli uffici italiani. Tante volte da loro si è persino sentita dire: “Tu non capisci niente” o “Cosa vuoi che capisca!! È una poverina”, poi erano pronti sempre a metterla in difficoltà, sostenendo che loro seduti dall'ufficio ne capivano più di lei che stava 24 ore su 24 in cantiere.

Non le è stato affatto semplice dover sentire ciò. Già era difficile star fuori casa in trasferta per lunghi mesi, lontana chilometri e chilometri, completamente sola senza la sua famiglia e i suoi amici, con una realtà che non conosceva e con persone che non parlavano nemmeno la sua stessa lingua. Così ci sono stati momenti di crisi, anche molto forti, nei quali si ripeteva sempre: “Ma chi me lo ha fatto fare? Io cambio lavoro!”.

Per fortuna il suo *Team Leader* l'ha sempre sostenuta: è stato lui all'inizio, quando lei la sera dopo il lavoro andava a prendere lezioni d'inglese, ad imporsi e a chiamarla anche dieci volte al giorno per farla parlare in inglese affinché si esercitasse.

#### IL PERIODO PIÙ DIFFICILE

Il periodo più difficile è stato in Azerbaijan, dove la sua posizione non è stata mai accettata ed era considerata (dai locali) il niente più assoluto in quanto donna, sono stati i 15 mesi

più bui che ella abbia mai passato, dove “un ambiente maschilista al 1000% annulla la tua persona fino a farti sentire una larva”.

Parole dure ma è la cruda verità.

Nonostante tutto, la sua Azienda, operai inclusi, le è sempre rimasta al fianco sostenendola totalmente.

#### PER TIRARE LE SOMME

In conclusione, Pamela non trova nessuna difficoltà in cantiere; ogni tanto capita qualche cliente prevenuto, che nel momento di mettere nero su bianco le quantità/addebiti vari, tira in ballo le differenze, ma sono casi sporadici.

Tuttavia, deve ammettere che in Italia ha dovuto veramente lottare per farsi apprezzare, mentre, al contrario, all'estero hanno apprezzato fin da subito il suo lavoro.

Ripensando ai suoi primi giorni in cantiere le viene in mente anche un suo ex, il quale le disse: “Ma io che ci devo stare a fare con una che lavora in cantiere in mezzo agli uomini... per me non è una donna”.

Da allora ha fatto in modo di superare tutte le sue insicurezze.

#### IL MEGLIO

L'emozione più grande è stata ricevere, dopo la disavventura dell'Azerbaijan e in un momento di crisi su un altro cantiere, la telefonata dal Presidente del Collegio dei Geometri di Catanzaro, il quale la informava di essere risultata “l'unica donna Geometra regolarmente iscritta a lavorare su cantiere specialistico con un'azienda estera in Italia e all'estero”.

Ricorda bene quel momento, non ci voleva credere, si è dovuta fermare con la macchina e ha pianto, pensando che alla fine tutti i sacrifici che aveva fatto, e che ancora sta facendo, hanno portato a qualcosa.

### **ASSOCIAZIONE NAZIONALE DONNE GEOMETRA (a cura della classe II T)**

- Associazione che da più di 10 anni si occupa di pubblicizzare sul web e attraverso i mass media le potenzialità delle donne che svolgono questa professione.

- Viene richiesto il loro intervento anche per incoraggiare le nuove iscrizioni negli istituti scolastici.
- Il loro supporto ha prodotto risultati positivi; le Donne Geometra sono riconosciute come valore aggiunto alla categoria.
- Le testate giornalistiche pubblicano con interesse il loro supporti tecnici poiché ritengono le donne geometra dotate di innata intuizione, creatività e determinazione.

Le Donne Geometra hanno espresso il desiderio di avere aggiornamenti sull'attività professionale.

## **Quadro della situazione:**

- **Competenze** delle donne geometra:

La conoscenza della lingua inglese (27%) supera quello dei programmi di disegno tecnico (20%), seguito da qualità (9%), competenze di comunicazione e immagine (9%) e uso delle tecnologie informatiche (8%).

- **Nel mondo lavorativo:**

Del 52% di donne intervistate,

- solo il 5% ricopre una carica nell'ambito del Consiglio Direttivo del proprio Collegio Provinciale
- e solo il 10% è iscritta a qualche commissione di lavoro,
- quasi inesistenti la rappresentanza di genere, dunque.

- **L'Organizzazione Mondiale del Lavoro**

• **disapprova** questa situazione che vede le donne meno disponibili degli uomini a investire nella propria carriera,

così **suggerisce**

- leggi più severe contro i comportamenti discriminatori,
- uso della leva fiscale per accrescere l'occupazione delle donne e clausole antidiscriminatorie nei contratti di lavoro.

- **Le Donne Geometra sperano** che ogni Collegio provinciale abbia almeno una rappresentante donna.
  
- Però **i problemi** aumentano in caso di maternità:
  - il 53% delle donne geometra madri afferma che i figli influenzano la propria carriera lavorativa.
  
- **L'Italia** è ancora molto indietro **rispetto ad alcune nazioni** dove le imprenditrici femminili aumentano velocemente. Soprattutto negli Stati Uniti ci sono circa 8,6 milioni di aziende con donne come leadership.
  
- La situazione è cambiata **rispetto agli anni '90**, anche se in molte zone il pregiudizio rimane invariato.
  - Negli ultimi anni anche in Italia le donne che scelgono di fare il geometra sono in aumento, nonostante le difficoltà della professione.

**Se si lasciassero finalmente da parte i pregiudizi ci si accorgerebbe che le donne possono dare un grande contributo all'economia del Paese.**

- **Le donne sanno essere madri, casalinghe e nello stesso tempo lavoratrici e professioniste e non sono estranee ai concetti di efficienza, puntualità e professionalità.**

## **Una Donna Geometra**



## Paola Allegri

Paola Allegri è Geometra e Ing. nonché la Presidente dell'«**Associazione Nazionale Donne Geometra**» dal 2007.

Ha 55 anni e vive a Rieti, nella provincia del Lazio.

Ha studiato all'Università per Geometri di Matelica, nelle Marche, dove si è diplomata nel 1985.

Il 13 febbraio 2020 ha pubblicato un articolo relativo agli **effetti dell'inquinamento indoor** sulla salute, ancora oggi noti solo in parte; ma gli italiani che hanno iniziato a preoccuparsi della qualità delle loro case sono in crescita.

Così, tra le tante attività svolte, Paola Allegri si occupa di far diminuire l'inquinamento di materiali cancerogeni per la nostra salute negli ospedali e nelle case.

E indirettamente sensibilizza tutti noi su queste tematiche:

- Negli ospedali, infatti, sono presenti agenti infettivi come batteri, virus e tossine, contenuti anche nelle apparecchiature mal tenute.
- In casa, invece, attività come la cucina o le faccende domestiche emettono quantità significative di particelle e fibre che rimangono nell'aria e compromettono lo stato di salute.
- Un gas cancerogeno per l'uomo è il radon, presente nel suolo e nelle rocce. Si infiltra nelle case attraverso canne fumarie, fessure, impianti idrici e vani scala.
- L'umidità favorisce la formazione di muffe\* e acari, che sono pericolosi per l'uomo e causano il degrado dell'ambiente.
- Un altro agente inquinante sono i prodotti per l'edilizia, ad esempio le vernici ed intonaci, i quali possono volatilizzarsi nell'aria e danneggiare la salute.

Lei suggerisce che è sempre bene controllare le etichettature dei materiali, leggere i componenti, verificare la messa in opera e mettere in campo le istruzioni di sicurezza.

Infine è sempre meglio farsi consigliare da professionisti e imprese, che forniscono buone indicazioni e sono specializzati in edilizia, evitando così danni irreparabili alla salute.

*\*La muffa può portare a infezioni come l'aspergillosi invasiva.*

## **In conclusione**

***Essere donna è affascinante. E' un'avventura che richiede un tale coraggio, una sfida che non finisce mai....***

***(Oriana Fallaci)***

## LE NOSTRE INTERVISTE A PROFESSIONISTE STEAM

### GEOMETRA SILVANA (intervistata dalla classe V T) Domande di presentazione:

1. **Come ti chiami?** Mi chiamo Silvana.
2. **Quando sei nata?** Nel 1967.
3. **In quale città ti sei diplomata?** Lodi, precisamente il 12 luglio 1986.
4. **Quale scuola superiore hai scelto?** Istituto Tecnico Statale Commerciale e per Geometri Agostino Bassi di Lodi ora Istituto Tecnico Economico e Tecnologico A. Bassi.

### Scuola:

1. **Perché hai scelto questa scuola?** Perché avevo scelto di frequentare una scuola che avesse come percorso di studi il conseguimento del diploma di geometra. Ho partecipato ad un open day, che si era tenuto a scuola, nel quale erano presenti due rappresentanti del Bassi, uno faceva il geometra e l'altro era ingegnere. Mio padre non lavorava come geometra ma era a stretto contatto con alcuni di loro e capitava molto spesso che lo aiutasse, in questo modo mi sono appassionata all'ambito lavorativo del geometra. Questa scelta è derivata anche dal fatto che io fossi una ragazza davvero curiosa e volevo approfondire la materia tecniche e scientifiche, per le quali ero portata.
2. **Hai ricevuto pressioni contrarie da parte della famiglia?** No, ho avuto la fortuna di avere genitori che mi hanno sempre dato molta fiducia e quindi ho liberamente scelto in autonomia il mio percorso scolastico, quindi niente pressioni contrarie anche se ricordo la loro sorpresa per la mia decisione.
3. **Quante ragazze erano presenti nella tua classe su quanti studenti?** Nel primo triennio eravamo la metà ovvero circa 12 ragazze, negli ultimi due anni, a seguito di accorpamento delle classi, mi sono ritrovata in una sezione nella quale eravamo solo 4 femmine e circa 20 maschi. Quando sono entrata nell'indirizzo



Geometra al Bassi, cominciava ad esserci un incremento di ragazze e in classe erano già quattro o cinque ...

4. **Quale professione desideravi svolgere?** La GEOMETRA.
5. **Se nella tua classe il numero delle ragazze era esiguo, come hai vissuto questa situazione?** Benissimo, non ho mai avuto problemi a confrontarmi con i miei compagni, grazie anche alla mia passione per il calcio!
6. **Hai mai ricevuto qualche osservazione positiva o negativa sulla scelta del tuo percorso da parte dei professori?** No, ricordo solo che i miei professori della scuola media mi avevano consigliato l'Istituto Tecnico, ma il ramo commerciale.
7. **Ti sarebbe piaciuto frequentare l'università?** In parte sì, ma avendo avuto una delusione dopo la maturità, ho deciso di non andarci più, e attualmente non mi pento della scelta che ho fatto, sono contenta di quello che ho raccolto con il mio lavoro. Ciò nonostante, in questi anni ho avuto tanta formazione nelle università, e di questo ne sono contenta perché mi fa sempre piacere imparare e conoscere qualcosa di nuovo. Quindi, che si frequenti o no l'università, la formazione personale continua!

## **Lavoro**

1. **Che tipo di mansione svolgevi o svolgi ancora?** Dopo aver conseguito il diploma di Geometra, ho svolto il periodo di praticantato (due anni) e successivamente ho sostenuto l'esame di abilitazione alla libera professione, mi sono iscritta al Collegio Geometri ed ho sempre svolto la professione come libera professionista. Oggi gestisco uno studio con socio, all'interno del quale si svolgono pratiche catastali. Personalmente mi occupo tanto di catasto urbano e organizzo in prima persona la conservatoria, dove sono depositati gli atti notarili. Spesso per fare le stime per trovare il valore di un bene, lo vado a vedere in loco, o in prima persona o tramite un delegato. Attualmente svolgo prevalentemente un lavoro a tavolino.

- 2. Come sei stata assunta?** Sono sempre stata una libera professionista iscritta al Collegio Geometri di Milano, dopo la nascita e quindi la costituzione della Provincia di Lodi a quello di Lodi, di cui attualmente faccio parte, non sono mai stata dipendente/assunta.
  
- 3. Qual è/era l'organigramma della tua azienda?** Come libera professionista ho un mio studio associato condiviso con un mio collega peraltro compagno di classe, abbiamo una segretaria ed un collaboratore geometra iscritto al Collegio Geometri di Lodi. Il fatto di essere donna non mi è mai pesato e non ho mai ricevuto svalutazioni sia durante il mio percorso di studi o di lavoro e anzi per alcuni versi è stato un vantaggio essere donna nel mio settore.
  
- 4. Hai fatto carriera durante gli anni?** Sì, ho iniziato la mia carriera come apprendista e col tempo sono riuscita ad aprire una mia attività in collaborazione con il mio socio e spesso mi ritrovo a collaborare con alcuni miei vecchi compagni di classe
  
- 5. Chi stabilisce/stabiliva i compiti da svolgere?** Io con il mio collega essendo i titolari dello Studio.
  
- 6. Descrivi il luogo di lavoro (igiene, rumore, luminosità, temperatura, numero dei presenti, odori).** Negli anni ho cambiato diverse sedi, comunque sempre nella città di Lodi, negli ultimi anni (circa 13), il mio studio è collocato nelle vicinanze del centro della città di Lodi, è luminoso, ha una buona vista (dal balcone si possono vedere parecchi campanili della città ed il ponte sul fiume Adda). Nonostante sia prossimo alla città, lo studio è ubicato in una zona poco rumorosa, grazie anche all'accesso che avviene da una strada chiusa, nel quale traffico non risulta sostenuto.

## **Conciliazione con la famiglia**

**1. Quante ore lavori/lavoravi al giorno e come sono/erano ripartite?**

Almeno 8 ore al giorno. La base è 8 ore ma in realtà lavoro veramente tanto perché essendo un libero professionista posso decidere io stessa come ripartire il lavoro senza rendere conto a nessuno ma è un lavoro che mi piace e il fatto che occupi molto del mio tempo non mi pesa.

**2. Quando ti sei sposata, è cambiato qualcosa? Direi che è cambiato qualcosa quando è nato mio figlio Alessandro.**

**3. L'eventuale maternità ti ha creato difficoltà? Certo, facendo la libera professione, ho dovuto riprendere immediatamente il lavoro, iscrivendo mio figlio al nido, riducendo le ore di lavoro in ufficio e spesso continuando ad espletare la mia professione in tarda serata e nei giorni festivi.**

**4. Come fai/facevi a lavorare e occuparti anche della casa e della famiglia?**

Organizzandomi sia sul lavoro che in famiglia. Quando ho avuto mio figlio è stata dura conciliare il lavoro e la maternità perché dovevo stare alla pari col lavoro e allo stesso tempo volevo essere una madre presente nella vita di mio figlio; quindi ho iniziato a lavorare anche di notte e nei momenti liberi e ho dovuto cambiare anche i miei orari di lavoro in ufficio.

**5. Quale delle due attività (professione/lavoro domestico) ti occupa/occupava maggiormente?**

Il lavoro! L'attività professionale occupa maggiormente la mia vita ma basta trovare una soluzione per conciliare entrambi, infatti, quando torno a casa cerco sempre di lasciare fuori dalla porta i problemi del lavoro.

- 6. Lavori/lavoravi anche di notte e durante i giorni festivi?** Sì. Come ho già detto essendo una lavoratrice dipendente mi gestisco da sola i miei orari e si capita che mi ritrovi a finire dei lavori di notte e durante i giorni festivi ma non mi pesa perché è un lavoro che mi piace molto.
- 7. Come viene/veniva percepita dalla famiglia la tua assenza?** Ho sempre cercato di essere presente per la mia famiglia, lavorando anche di notte quando era necessario, spesso ho sacrificato i miei interessi (hobby quale la lettura, il ricamo ect.), e la cura della mia persona (no sport, no parrucchiere, no estetista). Mi ricordo un episodio di qualche anno fa nel quale mio figlio mi chiedeva di andare a giardini dopo la scuola, come facevano tutti i suoi compagni ma io ero troppo indaffarata con il lavoro! Avrei proprio voluto essere più presente.

### **Rapporto lavoratori/lavoratrici**

- 1. All'interno dell'azienda ci sono/c'erano più uomini o donne?** Attualmente nel mio studio, siamo in quattro, due uomini e due donne, in perfetta parità.
- 2. Le donne e gli uomini sono/erano trattati allo stesso modo oppure ci sono/c'erano differenze?** Direi che il trattamento risulta il medesimo.
- 3. Che rapporti hai/avevi con i colleghi e le colleghe di lavoro?** Buoni sia con colleghi di studio che con altri colleghi/colleghi con i quali quotidianamente mi confronto. Per quanto ne so, non penso di essere mai stata sottovalutata dai miei colleghi di lavoro, però potrebbe succedere nei cantieri, ma io non ho passato un gran numero di ore all'interno di essi.
- 4. Il tuo datore di lavoro o i/le tuoi/tue colleghi/e ti hanno mai mancato di rispetto?** Mai.

- 5. Pensi che essere una donna ti dia degli svantaggi/abbia svantaggiato nel lavoro?** No, non ho mai avuto questo sentore, nella mia vita professionale ho sempre cercato di mettere a frutto le mie conoscenze per svolgere al meglio l'incarico affidato dal cliente, stabilendo con quest'ultimo anche un buon rapporto.

## **ARCHITETTA MONICA (intervistata dalla classe II L)**

### **DOMANDE DI PRESENTAZIONE**

- 1. Come ti chiami?**

**R.** Mi chiamo Monica.

- 2. Quando sei nata?**

**R.** Sono nata nel 1972.

- 3) In quale città ti sei diplomata?**

**R.** Mi sono diplomata a Lodi.

- 4. Quale scuola superiore hai scelto?**

**R.** Ho scelto l'Istituto Tecnico per Geometri "A. Bassi".

### **SCUOLA:**

- 1. Perché hai scelto questa scuola?**

**R.** Ho scelto questo istituto perché era l'unico che dava la possibilità di disegnare. Sono sempre stata appassionata di disegno e desideravo frequentare il liceo artistico, ma a Lodi non vi erano posti liberi e i miei genitori non volevano che mi spostassi a Milano, per cui ho scelto una scuola dove si poteva comunque disegnare.

**2. Hai mai ricevuto pressioni contrarie da parte della famiglia?**

**R.** Non ho mai subito pressioni contrarie da parte dei miei genitori, i quali mi hanno sempre sostenuta in tutto ciò che volevo fare.

**3. Quante ragazze erano presenti nella tua classe su quanti studenti?**

**R.** Nella mia classe eravamo in 21 e solo 7 erano donne, nonostante ciò eravamo una classe molto unita, non c'era alcun tipo di discriminazione né da parte dei compagni maschi né da parte dei professori nei confronti delle alunne, anzi c'era un ottimo rapporto sia tra compagni che tra alunni e professori, che spronavano i loro studenti a dare il massimo.

**4) Quale professione desideravi svolgere?**

**R.** Ho sempre desiderato svolgere la professione di Interior Designer, di architetto d'interni.

**5) Se nella tua classe il numero delle ragazze era esiguo, come hai vissuto questa situazione?**

**R.** In maniera molto serena perché non c'era alcun tipo di discriminazione verso le ragazze.

**6. Hai mai ricevuto qualche osservazione positiva o negativa sulla scelta del tuo percorso da parte dei professori?**

**R.** Assolutamente no, anzi i docenti non hanno mai discriminato la componente femminile della classe, c'era una perfetta parità ed i professori, che erano dei professionisti, ci hanno sempre tentato di aiutarci a comprendere quale fosse la nostra strada.

## LAVORO

### **1. Che tipo di mansione svolgevi o svolgi ancora?**

**R.** Sono progettista d'interni, sono libera professionista ed ho uno studio.

Nello studio in cui lavoravo prima, che collaborava con uno studio di Pechino svolgevo la stessa mansione.

### **2. Come sei stata assunta?**

**R.** Non sono stata assunta, ho sempre collaborato con partita Iva, sono sempre stata una libera professionista.

### **3. Qual è/era l'organigramma della tua azienda?**

**R.** Nell'azienda in cui lavoravo prima di aprire uno studio mio, c'era un unico titolare maschio, poi vi erano due responsabili donne e altre quattro collaboratrici donne.

### **4. Quante donne sono/erano presenti nei posti dirigenziali?**

**R.** Sicuramente le due responsabili donne occupavano posti dirigenziali anche se il titolare era un uomo, dato che quest'ultimo lasciava loro ampie facoltà decisionali.

### **5. Hai fatto carriera durante gli anni?**

**R.** Sicuramente ho fatto carriera nel corso degli anni, soprattutto perché sono riuscita ad aprire un mio studio privato che mi ha dato grandi soddisfazioni.

### **6. Chi stabilisce/stabiliva i compiti da svolgere?**

**R.** Le decisioni più importanti, nello studio di Crema, in cui ho lavorato dal 1997 al 2004, venivano prese dal datore di lavoro, però poi le due responsabili, che

nell'organigramma, venivano subito dopo di lui, una si occupava dei rapporti con l'estero e un'altra dei rapporti con l'Italia, gestivano autonomamente i compiti da svolgere e da affidare alle collaboratrici.

**7. Descrivi il luogo di lavoro (igiene, rumore, luminosità, temperatura, numero dei presenti, odori).**

**R.** Lo studio di Crema era un ex capannone degli inizi del XX secolo, molto ampio, luminoso e pulito, vi era spazio in abbondanza per tutti i lavoratori; l'ambiente era confortevole e vi erano uffici separati.

## **CONCILIAZIONE CON LA FAMIGLIA**

**1. Quante ore lavori/lavoravi**

**R.** Ho lavorato e lavoro tanto tuttora: generalmente lavoro da un minimo di 8 ore fino a un massimo di 10; in alcune occasioni, soprattutto in prossimità delle scadenze delle consegne dei lavori, lavoro anche 12-14 ore al giorno. Talvolta lavoro anche di notte e durante i festivi.

**2) Quando ti sei sposata è cambiato qualcosa?**

**R.** Dopo il matrimonio mi sono dovuta adattare a una nuova realtà, la spensieratezza e la libertà di spostarsi da un posto a un altro per lavoro si erano limitate molto. Mio marito non mi ha mai ostacolata in ciò che voleva fare anzi, svolgendo anche lui lo stesso lavoro, abbiamo anche lavorato insieme per alcuni progetti.

**3) L'eventuale maternità ti ha creato difficoltà?**

**R.** La nascita di mio figlio ha senza dubbio inciso poiché è diventato complicato conciliare lavoro e famiglia. Tuttavia, sono riuscita ad organizzare nella migliore maniera possibile le giornate anche grazie al sostegno di mio marito. Inoltre, con il



lavoro, sono stata “obbligata” ad avere un solo figlio perché non avevo modo e tempo di dedicare attenzione e cura a due bambini.

**4) Come fai/facevi a lavorare e ad occuparti anche della casa e della famiglia?**

**R.** Sono sempre riuscita a svolgere le attività domestiche, grazie anche al contributo di mio marito. Tuttavia, la nascita del figlio ha gravato maggiormente su di me dal punto di vista professionale.

Inoltre, i miei genitori mi hanno aiutata nella cura del bambino.

**5) Quale delle due attività (professione/lavoro domestico) ti occupa/occupava maggiormente?**

**R.** Sicuramente la professione, dato il lavoro domestico è sempre stato equamente condiviso con mio marito.

**6) Lavori/lavoravi anche di notte e durante i giorni festivi?**

**R.** Certo, soprattutto quando mio figlio era piccolo e mi capita ancora oggi in concomitanza delle scadenze della consegna dei lavori.

**7) come viene/veniva percepita dalla famiglia la tua assenza?**

**R.** I miei genitori e mio marito hanno sempre guardato alle mie esperienze lavorative come ad un’opportunità di crescita e ne sono sempre stati contenti.

**RAPPORTO LAVORATORI/LAVORATRICI**

**1. All’interno dell’azienda ci sono/c’erano più uomini o donne?**

**R.** Nello studio che collaborava di Crema che collaborava con Pechino, erano le donne a costituire la maggioranza, tuttavia il datore di lavoro era un uomo e non ho mai lavorato in uno studio ove il capo fosse una donna.

**2. Le donne e gli uomini sono/erano trattati allo stesso modo oppure ci sono/c'erano differenze?**

**R.** Erano e sono molti i pregiudizi nei riguardi delle donne geometra. Vi è il pregiudizio sulla loro incapacità, il pensiero che le donne debbano stare in studio e gli uomini in cantiere e, inoltre, la donna debba essere abbigliata in modo consono soprattutto nell'ambiente cantieristico e, da questo punto di vista, le donne sono oggetto di discriminazioni. Per quanto riguarda l'ambito dello studio e della progettazione non vi è alcuna differenza, invece, tra uomini e donne.

**3) La paga è/era la stessa?**

**R.** Sì, la paga è la medesima per gli uomini e per le donne

**4. Che rapporti hai/avevi con i colleghi e le colleghe di lavoro?**

**R.** Ho sempre avuto un ottimo rapporto con i suoi colleghi, salvo qualche divergenza durante il periodo di gemellaggio tra lo studio di architettura di Crema e quello di Pechino, in cui vi era molta competitività tra i colleghi ed ho avuto delle forti divergenze soprattutto con una collega.

**5. Il tuo datore di lavoro o i tuoi/tue colleghi/e ti hanno mai mancato di rispetto?**

**R.** Il mio datore di lavoro non mi ha mai mancato di rispetto, mentre una collega invece ha assunto comportamenti scorretti nei miei confronti poiché era molto ambiziosa e voleva fare carriera.

**6. Pensi che essere una donna ti dia degli svantaggi/abbia svantaggiato nel lavoro?**

**R.** Generalmente no, tuttavia ritengo che, negli ambienti cantieristici, la mentalità delle persone, soprattutto della componente maschile, debba cambiare, in quanto vi sono ancora discriminazioni di genere.

## **GEOMETRA ANNA (intervistata dalla classe II T)**

### **Domande di presentazione:**

**1. Come si chiama?**

**R.** Io mi chiamo Anna.

**2. Quando è nata?**

**R.** Nel 1959 e ho già compiuto 61 anni.

**3. In quale città si è diplomata?**

**R.** Mi sono diplomata qui a Lodi, sono nata nel bresciano, poi il babbo si è trasferito per lavoro e mi sono diplomata all'istituto tecnico "Agostino Bassi" di Lodi, geometra.

**4. Quale scuola superiore ha scelto?**

**R.** Ho scelto la scuola per geometri.

### **Scuola:**

**1. Perché ha scelto questa scuola?**

**R.** Questa è una domanda difficile, l'ho scelta assolutamente a caso. Io all'età di 12/13 anni avrei dovuto scegliere le superiori ma non sapevo cosa fare, la mia mamma che era maestra mi ha consigliato di fare la maestra d'asilo perché io non ero molto brava a scuola e secondo lei era una scelta meno impegnativa. L'ultimo giorno prima delle iscrizioni incontrai un'amica dell'oratorio, che si era iscritta al corso geometra e quindi ho deciso di seguire il suo percorso.

**2. Ha ricevuto pressioni contrarie da parte della famiglia?**

**R.** Sì, ho ricevuto pressioni contrarie. Il mio babbo, da ricco industriale, aveva tre figlie e io sono quella di mezzo: la prima la sorella più grande voleva fare la

geometra e il mio babbo gliel'ha impedito perché allora le donne non portavano i pantaloni, potevano mettere solo le gonne e le ha detto: <<Impossibile non potrai mai andare al cantiere come donna!>>. Io sono nata quattro anni dopo, e allora il mio babbo me l'ha concesso. Volete sapere cosa ha fatto mia sorella? Ha fatto il liceo e poi si è laureata ingegnere. Anche mia sorella minore ha seguito il mio esempio. Col tempo ho capito perché: perché tutti maschi della famiglia erano geometri: il fratello di mia madre era geometra, il fratello di mio padre era geometra, l'altro fratello di mia madre era geometra. Io la domenica quando andavo a trovare i nonni giocavo con le calcolatrici perché allora si faceva tutto a mano, con i castelli nell'ufficio di mio zio e quindi, evidentemente, scegliere geometra era una cosa che è maturata senza che me ne rendessi conto, io allora non lo sapevo, l'ho scoperto dopo.

### **3. Quante ragazze erano presenti nella sua classe su quanti studenti?**

**R.** Io ho avuto sei compagne di classe femmine su 24/25 persone della classe, però tenete presente che, quando ho cominciato la prima geometra, c'erano sei sezioni e le femmine le avevano raggruppate tutte insieme, quindi eravamo sei femmine su centocinquanta persone, perché le altre sezioni erano solo ed esclusivamente maschili.

### **4. Quale professione desiderava svolgere?**

**R.** Non ne avevo idea, perché avevo scelto la scuola completamente a caso. Il primo anno ero disperata: non mi piaceva, perché avevo avuto un insegnante con il quale non mi sono trovata bene; sono stata fortunata perché quell'insegnante non piaceva nemmeno al preside che l'ha allontanato dalla scuola.

Ho finito la scuola dicendo che non avrei mai fatto la geometra, perché pensavo non mi piacesse. Ho incominciato casualmente la mia attività sostituendo un'amica e poco per volta ho scoperto che era il lavoro più bello del mondo.

### **5. Se nella sua classe il numero delle ragazze era esiguo, come ha vissuto questa situazione?**

**R.** Allora, io l'ho vissuta molto bene perché sono sempre stata fortunata, anzi, io ho sempre preferito stare con i maschi anziché con le femmine; io da ragazza ero un maschiaccio: quando andavo all'oratorio, giocavo a calcio nel cortile dei maschi, perché allora nel nostro oratorio c'era il cortile dove giocavano i maschi e il

cortile dove giocavano le femmine. Quindi io mi sono sentita molto bene in un ambiente maschile.

**6. Ha mai ricevuto qualche osservazione positiva o negativa sulla scelta del tuo percorso da parte dei professori?**

**R.** Sì, il primo anno mi hanno detto che non ero adatta a fare il geometra e che avrei dovuto cambiare scuola; fortunatamente però abbiamo cambiato professori. Successivamente sono maturata, probabilmente, e mi sono dedicata di più allo studio, ho avuto dei professori che mi hanno valorizzato e hanno capito il mio impegno, quindi mi sono trovata bene.

**Lavoro:**

**1. Che tipo di mansione svolgeva o svolge ancora?**

**R.** Io sono una geometra libero professionista.

**2. Come è stata assunta?**

**R.** Allora, all'inizio ho cominciato a fare pratica presso un ufficio e come vi dicevo ho iniziato per caso, per un mese, sostituendo una conoscente che non è più rientrata e quindi mi sono ritrovata a lavorare senza quasi rendermi conto, perché se mi avessero chiesto di lavorare là per tutta la vita, avrei detto di no; e invece ho scoperto, poco per volta, che era un lavoro che mi piaceva molto, che offriva moltissime possibilità, solo che io non conoscevo. Quando ho capito e ho imparato il mestiere mi è piaciuto molto.

Ho lavorato per anni come dipendente e ho fatto molta esperienza, poi ad un certo punto sono passata alla libera professione. Quindi mi sono messa in proprio, ho aperto il mio ufficio e ho lavorato da sola.

**3. Qual era l'organigramma della sua azienda?**

**R.** Quando ero dipendente, all'inizio dell'attività, ero l'ultima arrivata, la "signorina" dell'ufficio e quindi eseguivo tutto quello che mi dicevano di fare. Con l'andare del tempo sono migliorata e sono diventata "quasi" capoufficio,

però erano sempre uffici piccoli, eravamo in due o tre, al massimo quattro persone. Poi quando mi sono messa in proprio lavoravo da sola. Con l'andare del tempo ho aumentato il lavoro e ho iniziato ad avere stagisti, che sono dei ragazzi che fanno la scuola come voi al quarto anno che vanno negli uffici per fare pratica, per imparare. Negli ultimi dieci anni, c'è stata una grossa crisi edilizia, e non avevo più collaboratori, lavoravo da sola per avere meno spese e facevo anche meno lavoro, quindi meno guadagno. Adesso con il contributo "Superbonus" del 110%, il lavoro è aumentato in maniera "pazzesca" e quindi ora ho cinque collaboratori con me. Ho una collega, una signora che lavora per me, ho due architetti e un ingegnere che lavorano per me e io sono il capo.

#### **4. Quante donne erano presenti nei posti dirigenziali?**

**R.** Quando sono stata assunta, nell'ufficio non ce n'era nessuna, era 40 anni fa e gli uomini erano i dirigenti. Adesso nel posto dirigenziale ci sono io, come dirigente.

#### **5. Ha fatto carriera durante gli anni?**

**R.** Sì, tanta, sono stata molto fortunata.

All'inizio dell'attività ho fatto fatica ad inserirmi in cantiere, ero una donna ed erano tutti uomini, non mi prendevano sul serio, pensavano che io fossi una "donnetta", come se le "donnette" fossero meno intelligenti degli uomini e invece sia gli uomini che le donne hanno la stessa intelligenza.

#### **6. Ma se non ci fosse stata l'opportunità di sostituire l'amica, lei avrebbe mai pensato di arrivare dove è arrivata?**

**R.** Assolutamente no, se non avessi dovuto sostituirla per farle un favore, io avrei fatto tutt'altro; ma io sono convinta che noi non sempre scegliamo le cose, io credo che arrivino da qualcuno superiore a noi, c'è chi lo chiama Dio, chi Maometto, chi Destino. Io penso che noi siamo persone, facciamo le nostre scelte, ma in fondo c'è qualcuno di superiore che le fa per noi, noi solo le seguiamo. Allora però non lo sapevo, questa è una mia idea che ho maturato con il tempo; a volte penso che le cose non bisogna neanche cercarle tanto vengono da sole.

Ero convinta che non avrei mai fatto il geometra, mi sono diplomata con il massimo dei voti della mia classe, non ero una che faceva fatica, ho ricevuto un

buon risultato e poi ho detto alla mia mamma “io non farò mai il geometra”; infatti facevo la barista.

Appena diplomata nel primo mese ho venduto enciclopedie, poi è venuta l'estate ho lavorato in un'azienda agricola, facevo i lavori stagionali della raccolta del granoturco, portavo i trattori. Poi ho fatto la barista e c'è stata l'opportunità di sostituire la mia amica: è capitato proprio per caso. Avevo 18 anni.

## **6. Chi stabiliva i compiti da svolgere?**

**R.** Nel mio ufficio io, mentre in azienda, quando ero dipendente ed ero giovane, avevo un capo: il “geometra capo”, ed era lui che dirigeva.

## **7. Descriva il luogo di lavoro (igiene, rumore, luminosità, temperatura, numero dei presenti, odori)**

**R.** Facendo il geometra, ho un ufficio composto da due stanze: una la usiamo per i computer, i tavoli da disegno e gli armadi con i vari documenti dei clienti, l'altra invece è un po' più riservata e la utilizzo per ricevere i clienti. Ad esempio, quando viene un cliente che deve comprare una casa, dobbiamo parlare anche della parte finanziaria e deve dirmi quanto intende spendere, quindi sono informazioni un po' più riservate.

Ma vado anche molto in cantiere, mi piace molto progettare le case, vederle realizzare dall'impresa e vederle finite.

Io sono proprio il capo del cantiere, perché oltre a fare progettazione, faccio direzione lavori, ovvero controllo che l'impresa esegua correttamente le opere che deve realizzare. Mi occupo anche di sicurezza in cantiere, quindi controllo che tutti i lavoratori non corrano pericoli, non ci sia rischio e soprattutto organizzo il coordinamento tra i vari lavoratori. Con il problema del Covid, anche noi in cantiere utilizziamo le mascherine e il disinfettante e dobbiamo mantenere le distanze.

## **Conciliazione famiglia/lavoro**

### **1. Quando si è sposata è cambiato qualcosa?**

**R.** Sì, è cambiato molto quando mi sono sposata, perché prima ero in famiglia ed era la mia mamma che faceva tutto, era lei che lavava i vestiti, lei che faceva da

mangiare; io le davo una mano a pulire la casa, però non facevo molto: pulivo la mia cameretta e la aiutavo saltuariamente.

Quando mi sono sposata, la prima cosa che ho dovuto fare era lavare, stirare e far da mangiare. Era una cosa a cui non ero abituata. Poi, molto velocemente sono arrivati due bimbi e quindi la mia vita è cambiata ancora molto.

## **2. Le ore di lavoro sono cambiate rispetto a prima?**

**R.** Le ore di lavoro invece di diminuire sono aumentate perché proprio negli anni in cui mi sono sposata e subito ho avuto i bambini c'è stata una grande occasione lavorativa: c'è stato il condono edilizio e quindi io ho avuto un'opportunità grandissima perché ero già libera professionista.

## **3. Che cosa è il condono edilizio?**

**R.** Nel 1985 è uscito il primo condono edilizio per tantissimi che avevano fatto il "peccatuccio" nella loro abitazione (avevano costruito senza permessi); allora in quel caso dopo il progetto, e la multa e gli oneri di urbanizzazione, automaticamente, ti trovi autorizzata una cosa che in realtà non avresti potuto fare. E quindi molti hanno detto: "Questa è un'occasione per sistemarmi". Per me quella è stata una grossa opportunità perché ero già libera professionista.

## **4. La maternità le ha creato difficoltà?**

**R.** Sì, tanta, perché sempre durante il condono edilizio ero incinta della seconda figlia e in quel periodo effettuavo le verifiche nelle cascine, era quasi estate e ogni tanto svenivo mi venivano a prendere, mi aiutavano e dopo che rinvenivo ricominciavo da capo.

Facevo fatica a lavorare perché essendo madre hai tutte le responsabilità: appena arrivi in ufficio parli di lavoro, appena arrivi a casa svolgi tutti i lavori di casa. Non è che appena arrivo a casa dico: "Ah, che bello, mi riposo o guardo la televisione"; non si può perché se arrivi a casa alle sette di sera bisogna velocemente preparare la cena, bisogna far da mangiare ai bambini, bisogna far fare loro il bagno e metterli a letto, poi bisogna sprecchiare e fare la cucina e portarsi avanti con il bucato del giorno dopo e stirare, perché mio marito, ad esempio, usava molto le camicie per lavoro ed aveva bisogno della camicia stirata.



È stato molto difficile, se dovessi tornare indietro però lo rifarei perché la cosa più bella sono i figli: è una gioia che ti permette di superare qualsiasi ostacolo.

Poi sono ostacoli che sono solo organizzativi e col tempo ho imparato ad organizzarmi.

### **5. Come fa/faceva a lavorare e occuparsi anche della casa e della famiglia?**

**R.** All'inizio, quando mi sono sposata e ho avuto il primo figlio, volevo fare tutto da sola, come aveva fatto mia mamma che aveva portato avanti la sua famiglia da sola. Poi ho fatto un passo indietro e ho capito che se una persona vuole fare tante cose deve permettere agli altri di aiutarla.

Quindi è diventata una questione organizzativa: uno non deve fare tutto da solo, non deve fare tutto per tutti, l'importante è essere discretamente organizzati.

I bambini li tenevano i nonni quando io andavo a lavorare; mio marito ha partecipato alla vita familiare, lavava i piatti (era una rarità avere la lavastoviglie allora); poi ho trovato anche una persona che mi aiutava a fare i mestieri in casa e quindi io ho potuto dedicarmi a tante attività: mamma, moglie, famiglia e lavoro.

### **6. Lavora/lavorava anche di notte e durante i giorni festivi?**

**R.** Non lavoravo nei giorni festivi e nemmeno la sera. Però nelle occasioni particolari, come nel 1985, si lavorava tanto, a volte mi capitava di finire le pratiche alle 4 di notte oppure mi capitava di lavorare anche il sabato e la domenica. Quando sei titolare e hai acquisito dei lavori, devi per forza portarli a termine perché è una responsabilità.

### **7. Come viene/veniva percepita dalla famiglia la sua assenza?**

**R.** Non tanto bene; qualche problema c'è stato, però parlandone hanno capito, perché essendo professionista lavoro tanto e di conseguenza guadagno tanto.

## **Rapporto lavoratori/lavoratrici:**

### **1. Le donne e gli uomini sono/erano trattati allo stesso modo oppure ci sono/c'erano differenze?**

**R.** Quando ero giovane, sicuramente sì, sempre. Quando c'era da fare carriera prediligevano sempre un maschio e direi che anche adesso c'è ancora da lavorarci su queste cose; per esempio vi racconto un episodio che è successo a mia nipote, che ha appena fatto i colloqui di lavoro perché si è laureata: al colloquio c'erano dieci persone, diventate otto, poi sono diventate tre fino ad arrivare a due, lei ed un ragazzo; ci hanno detto che quella più portata per il lavoro era mia nipote ma, essendo una donna, hanno preso il maschio perché dava più garanzia. Tanti vedono nel maschio più garanzie, ma soprattutto meno costi, e questo è vero, un maschio costa di meno della donna.

## **2. La paga è/era la stessa?**

**R.** La paga non era mai alla pari: quasi sempre un po' di più ai maschi, anche adesso. Poi, dicevo che in una azienda la donna costa sempre di più di un maschio, perché, nonostante lo stipendio possa essere più alto quello del maschio (per mia esperienza), la donna per motivi di gravidanza per forza deve stare a casa, quindi a un datore di lavoro la donna costa sempre di più. Poi ci sono invece datori di lavoro che prediligono le donne perché le donne hanno caratteristiche diverse dai maschi: i maschi vanno bene per lavori dove c'è bisogno di molta più energia, azione e diplomazia, le donne invece sono indicate per lavori dove ci vuole la precisione. Mia figlia lavora alla Zucchetti e dice che nel suo piano sono tutte donne perché devono fare contabilità e quindi la scelta dell'azienda, durante i colloqui ricade sulle donne, perché dicono che, se anche fanno più assenze rispetto agli uomini, sono più precise, e questo nella contabilità è importantissimo.

## **3. Il suo datore di lavoro o i/le tuoi/tue colleghi/e le hanno mai mancato di rispetto?**

**R.** Il mio capo no, però un collega e un cliente sì, anche pesantemente, soprattutto quando ero giovane: avevo un cliente che secondo me era vecchio, poteva essere mio padre o anche mio nonno, e avevo paura perché quando arrivava cercava di saltarmi sempre addosso. Per fortuna che avevo la porta a vetri, appena vedevo la sua sagoma, chiudevo la porta con la chiave perché ero terrorizzata; oltre tutto il mio errore grande è stato che non l'ho mai detto a nessuno, perché mi vergognavo. Adesso che sono grande e matura, la penso in una maniera diversa. Avevo solo 18/19 anni, quindi sicuramente non era mia responsabilità se quello

veniva e voleva a tutti i costi baciarmi e allungare le mani da tutte le parti, però io mi vergognavo e non l'avevo mai detto a nessuno. È stato un errore, forse se l'avessi detto a sua moglie gli avrebbe dato un "bel calcio nel sedere", così ci pensava la prossima volta.

Di collega uno solo si è comportato male, però fortunatamente eravamo in ambienti diversi e non mi sono più fatta sorprendere. Il problema è stato solo il cliente che veniva nell'ufficio apposta per me, lì è stato difficile.

#### **4. Che rapporti ha/aveva con i colleghi e le colleghe di lavoro?**

**R.** Andavamo d'accordo moltissimo, io mi sono sempre trovata benissimo con i colleghi, e poi, se uno non mi sta simpatico, non lo frequento. Però con quelli che mi sono piaciuti e che mi hanno aiutato, mi sono trovata benissimo, sia maschi che femmine. Io ho avuto tantissimi colleghi che mi hanno aiutato.

#### **5. Pensa che essere una donna ti dia degli svantaggi/ti abbia svantaggiato nel lavoro?**

**R.** Nella mia esperienza io ho avuto degli svantaggi, ma ho avuto anche dei vantaggi, perché se sei gentile e educata l'approccio con una donna è migliore.

Poi ci sono anche gli svantaggi, quando incontri delle persone che non hanno stima nel sesso femminile, ma quando imparano a conoscerti, invece ti portano grande rispetto e, secondo me, aumenta anche la stima. Bisogna a volte avere un attimo di pazienza, quando poi ti conoscono, il rapporto è eccellente.

Però penso che tutti possano avere situazioni di vantaggio o svantaggio, non penso che sia perché è un uomo o una donna, dipende un po' anche dal carattere. Una donna può approfittarsene e avere dei vantaggi: se sei carina, giovane e vestita bene, le persone si avvicinano più gentilmente soprattutto negli uffici pubblici. Una persona che si presenta bene ed è gentile è ben vista, se invece arriva un ragazzino tutto disordinato e si presenta un po' male, lo considerano meno.

## **INGEGNERA GIUDITTA (intervistata dalla classe I R).**

### **Domande di presentazione:**

- 1 Come ti chiami?** Vorrei rispondervi a questa domanda “mi chiamo Giuditta” ma, preferirei rispondervi in un altro modo visto il tema, vi dico, quindi che sono l’ingegnere Giuditta, preciso il titolo professionale, non per lustro, lo faccio perché è sempre bene precisarlo perché il mercato del lavoro tende un po’ a sottovalutare la professionalità delle figure femminili soprattutto, quando si lavora in ambiti prettamente maschili come quello in cui lavoro io.
- 2. Quando sei nata?** Sono nata nel 1986.
- 3 In quale città ti sei diplomata?** Mi sono diplomata nel mio paese natale a Viggianello ( PZ).
- 4 Quale scuola superiore hai scelto?** Ho frequentato l’Istituto Tecnico Commerciale di Viggianello.

### **Scuola:**

- 1 Perché hai scelto questa scuola?** Ho scelto questa scuola perché era l’unica nel mio paese, quindi in verità non è stata proprio una mia scelta. Devo rispondervi sinceramente a questo poiché, in questa scelta mi lasciai un po’ condizionare dai miei genitori che erano delle persone molto apprensive e quindi, dimostrarono un disappunto davanti a una mia probabile scelta di frequentare una scuola troppo lontana dal mio paese, così decisi di frequentare questa scuola ma, senza alcun rimpianto.
- 2 Hai ricevuto pressioni contrarie da parte della famiglia?** Penso di aver già anticipato la risposta a questa domanda. Banalmente la risposta è no! ma semplicemente perché io sono stata una di quelle ragazze che ha acconsentito,

fondamentalmente, a quella che era la volontà della mia famiglia, però ci tengo a precisare una cosa, quando dico che ho acconsentito a quello che desideravano i miei genitori, non dico “purtroppo” e questo per me è molto importante, vorrei sottolinearlo, credo che sia la cosa più importante! perché io comunque, fui felice di quel percorso di studi e lo affrontai con interesse e con impegno. Quello che mi sento di dirvi è che le cose che contano di più nella nostra scelta, fondamentalmente, sono due e sono l’interesse e l’impegno. L’interesse perché non esiste una cosa al mondo che non si possa ritenere interessante, studiare, conoscere cose nuove ci fa sentire vivi. Io vi auguro di avere questo desiderio di essere sempre curiosi e di imparare cose nuove. L’impegno è importantissimo perché non deve mancare mai e l’unico strumento che può fare di noi persone serie, rispettabili nella vita oltre che, dei seri professionisti.

**3 Quante ragazze erano presenti nella tua classe su quanti studenti?** Non so rispondere di getto a questa domanda perché sono passati un po’ di anni però, credo che fossimo sette donne e una decina di uomini.

**4 Quale professione desideravi svolgere?** All’epoca non avevo le idee chiarissime nel senso che, da un lato ero molto affascinata dalla materia del diritto ma semplicemente perché a casa mia erano tutti cultori della materia, facevano solo quello e quindi, ho continuato a sentire i loro discorsi e credevo di essere affascinata a questa materia. C’è da dire, però, che ho sempre avuto una particolare propensione per quelle che erano le materie scientifiche. Desideravo però, in tutto questo fare il medico perché sono sempre stata una ragazza molto sensibile, avevo il desiderio di aiutare gli altri che poi, vi assicuro è quello che faccio oggi! nel senso che non curo le persone però, comunque, mi occupo della loro sicurezza, mi impegno ogni giorno nel garantire al loro lavoro la massima sicurezza affinché non succeda loro nulla.

**5 Se nella tua classe il numero delle ragazze era esiguo, come hai vissuto questa situazione?** Come ho detto prima, non era esiguo perché eravamo sette donne e dieci uomini, però, devo dire una cosa. Io personalmente ho vissuto un percorso primario di elementari e medie molto particolare, Viggianello è un paese molto piccolo e io alle scuole medie ed elementari sono stata l’unica donna in classe, ed è stata un’esperienza bellissima perché ero la principessa della classe. Poi, questa esperienza mi ha formata molto e a livello caratteriale mi ha dato tanto.

**6 Hai mai ricevuto qualche osservazione positiva o negativa sulla scelta del tuo percorso da parte dei professori?** Sì, mi viene in mente qualche consiglio di classe dove i genitori vanno lì, devono parlare con i professori e mi ricordo in particolar modo il feedback che la professoressa di diritto, Triestino, lasciò ai miei genitori. Un feedback molto positivo che mi rimase molto impresso perché disse: “Giuditta ha mille risorse, siamo sicuri che può scegliere e riuscire in qualsiasi strada deciderà di intraprendere”. Vi assicuro che non ero affatto una “secchiona” ma nessuno lo era all’interno della classe, eravamo una classe molto unita ma, non c’erano grandi “secchioni”. Io mi ricordo davvero bene di queste parole perché sono sicura che la professoressa avesse riconosciuto non la mia preparazione, fine a sé stessa perché non è la cosa più importante ma, avesse riconosciuto la mia tenacia, la determinazione e la curiosità di imparare cose nuove, cose nuove che mi rendevano una ragazza solare, una ragazza viva.

## **Lavoro**

- 1 Che tipo di mansione svolgevi o svolgi ancora?** Io oggi sono un ingegnere, ve l’ho già detto, in particolare sono un HSE ENGINEER, HSE sta per “Health, Safety & Environment, ossia mi occupo di sicurezza, di sicurezza occupazionale e di sicurezza ambientale. Lavoro in ambito petrolifero e quindi, quello è un ambito prettamente maschile. Lavoro in uno degli impianti petroliferi più grandi d’Europa che è situato in Basilicata, in particolar modo a Viggiano e lavoro per una società multinazionale.
- 2 Come sei stata assunta?** Come si è assunti di solito, ho fatto un colloquio, c’era un annuncio di lavoro sulla piattaforma “linkedin” e mandai il mio curriculum, fui chiamata per questo colloquio e poi fui scelta e iniziai con questa esperienza di campo che, inizialmente, mi sembrava anche un po’ diversa da quello che avevo studiato poi, vi assicuro, mettere in pratica tutte le nozioni teoriche che acquisiamo è complicato! Nella maggior parte dei casi poi, non ci troviamo a fare alla lettera tutto quello che abbiamo studiato. Feci questa esperienza di campo. Tre anni di cantiere, di cantiere in mezzo a uomini, operai, dove dovevi gestire delle squadre di lavoro però, fu un’esperienza bellissima

condivisa con dei colleghi eccellenti, anche loro perlopiù uomini, infatti, all'epoca eravamo un duecentocinquanta dipendenti e forse tra questi, quattro donne. Parlo al passato perché adesso non faccio più questo, non faccio più esperienza di campo. Ho fatto la mia "gavetta" e oggi occupo una posizione di maggiore responsabilità.

- 3 Qual è/era l'organigramma della tua azienda?** La mia è un'azienda multinazionale, la sua sede principale è in Danimarca, quindi è un'azienda danese. In Italia ha diverse sedi, anche se, quella di Viggiano è una delle sedi più grandi, qui attualmente conta circa quattrocento dipendenti, adesso siamo circa quattrocento, tra questi dipendenti oggi, una quindicina siamo donne, quindi è facile fare i conti, ragazzi! una donna su ventisette uomini, ovviamente questa disparità è chiaramente dovuta al fatto che questo è un ambito prettamente maschile, basti pensare che, fino a un decennio fa non credo che ci fossero donne in questo ambito petrolifero. Il mio datore di lavoro è un uomo, l'HSE manager e anche l'HR che si occupa delle risorse umane sono degli uomini, anche se la gestione amministrativa in azienda è affidata ad un team di ragazze e poi, tra i dipendenti una donna su ventisette.
- 4 Quante donne sono/erano presenti nei posti dirigenziali?** Nei posti dirigenziali ci siamo! Siamo poche ma, ci siamo! Devo dire che il trend è decisamente in aumento.
- 5 Hai fatto carriera durante gli anni?** Sì, sì, come vi dicevo prima, la mia esperienza di cantiere, comunque, mi è servita tantissimo, è stata indispensabile per occupare il posto che occupo oggi e spero davvero di poter fare sempre di meglio, sicuramente ci proverò!
- 6 Chi stabilisce/stabiliva i compiti da svolgere?** In verità non c'è qualcuno che stabilisce, almeno questo è l'iter adottato nella mia azienda che è un'azienda multinazionale, cioè nelle multinazionali non c'è chi ti dice cosa devi fare, è un ambiente molto strutturato, nel senso che c'è un sistema di gestione organizzato che prevede che ci siano delle procedure per cui ogni dipendente ha a disposizione delle procedure e delle linee guida che deve seguire per svolgere al meglio la propria mansione, queste linee guida però, capirete che sebbene debbano essere rispettate ci lasciano comunque, degli ampi margini

discrezionali per poter svolgere al meglio questo lavoro compatibilmente alle nostre specifiche competenze.

**7 Descrivi il luogo di lavoro (igiene, rumore, luminosità, temperatura, numero dei presenti, odori)** Quello di oggi è fantastico! è fantastico perché attualmente lavoro in un meraviglioso ex convento francescano del 1500 che è stato adibito a sede dirigenziale, però quello di prima non era così bello e ancora, ogni tanto mi tocca scendere giù, lì dove abbiamo il cantiere operativo per fare qualche sopralluogo, quindi se volessi descriverlo quello è un impianto, è un impianto grandissimo, pieno di attrezzature, è un sito operativo di circa 5000 m<sup>2</sup>. E' un cantiere all'aria aperta, immaginatevi un cantiere all'aria aperta di circa 5000 m<sup>2</sup>, pieno di polveri, pieno di pericoli perché li abbiamo l'obbligo di indossare, ad esempio, degli autoprotettori per proteggere le nostre orecchie perché ci sono delle aree molto rumorose che superano anche dei livelli di rumore oltre gli 80 dB, da normativa noi abbiamo l'obbligo di indossare questi autoprotettori, indossiamo delle particolari tute che sono delle tute trivalenti che ci proteggono da eventuali pericoli, ci proteggono dalle fiamme, ci proteggono dalle sostanze pericolose, indossiamo poi, anche una maschera molto particolare che serve a proteggere le nostre vie respiratorie nel caso in cui si potessero presentare delle particolari fughe di gas, quindi è un sito pieno di pericoli.

## **Conciliazione con la famiglia**

- 1. Quante ore lavori/lavoravi al giorno e come sono/erano ripartite?** Il mio orario di lavoro ordinario prevede le classiche otto ore lavorative con un'ora di pausa pranzo.
- 2 Quando ti sei sposata, è cambiato qualcosa?** Bella domanda! Non mi sono ancora sposata però, sono una di quelle che aveva programmato il matrimonio lo scorso anno, causa Covid ho dovuto rimandare, ho dovuto rimandare e mi sposerò quest'anno. Spero che possa non cambiare nulla, o meglio che possa andare sempre meglio sia il lavoro che la vita matrimoniale.



- 3. L'eventuale maternità ti ha creato difficoltà?** Non sono ancora mamma ma spero di diventarlo e mi auguro che non possa portarmi delle difficoltà sul lavoro. Credo di no, nel senso che ho l'esperienza di alcune amiche colleghe a me vicine che comunque, sono mamme e hanno affrontato con tranquillità la loro maternità e poi sono rientrate a lavoro.
- 4 Come fai/facevi a lavorare e occuparti anche della casa e della famiglia?** E' una "guerra" tutti i giorni perché in verità, mi rendo conto che avrei bisogno di un aiuto perché ultimamente stiamo lavorando tanto in impianto ed è un momento molto impegnativo, soprattutto ultimamente. Avrei bisogno di un aiuto a casa ma non voglio accettarlo, quindi anche se Emilio, il mio fidanzato con il quale convivo, continua a ripetermi: "Ma fatti aiutare, chiamiamo qualcuno" io non lo voglio accettare e continuo a dire: "No! posso fare tutto io, ce la posso fare, quando arriveranno dei bambini sono sicura e cosciente che non potrò più farcela.
- 5 Quale delle due attività (professione/lavoro domestico) ti occupa/occupava maggiormente?** Il lavoro, attualmente, il lavoro! Mi sto concentrando moltissimo sul lavoro, però, non è semplice, ragazzi, nel senso che adesso lo sto facendo perché poi mi rendo conto che a casa siamo io ed Emilio, non ci sono dei bambini, quando ci saranno dei bambini, sicuramente, mi troverò nella condizione di dover scegliere e tutto il tempo che adesso sto dedicando al lavoro ovviamente, avrò il desiderio di dedicarlo ai miei figli. Ne sono certa: non mi darò così tanto al lavoro. Adesso vado anche oltre le ore ordinarie che dovrei fare, considerate che il mio contratto prevede le otto ore lavorative, quindi attualmente dovrei uscire dal lavoro alle diciassette ma, non lo faccio mai, prima delle diciannove, le venti non sono mai a casa, certo se avessi un bimbo che mi aspettasse a casa, scapperei a casa.
- 6 Lavori/lavoravi anche di notte e durante i giorni festivi?** Sì, prima sì, ora non più. In ufficio non più. Prima sì, nell'esperienza di campo sì, lavoravamo su tre turni. I tre turni erano strutturati in questo modo: c'erano i turni di mattina dalle sei alle quattordici, i turni di pomeriggio dalle quattordici alle ventidue e poi i turni dalle ventidue alle sei di mattina.
- 7 Come viene/veniva percepita dalla famiglia la tua assenza?** E...nel senso che la mia assenza legata al lavoro su turni? Sì, era complicato. Quando parlo di

famiglia, io ora faccio riferimento a Emilio. Per me io e Emilio siamo la mia famiglia perché non vivo più con i miei genitori, vivo con lui per cui per me adesso è lui la mia famiglia. Inizialmente non è stato semplice perché pur abitando insieme, noi non ci vedevamo per giorni perché quando lui rientrava a casa, magari, alle ventidue io partivo per andare a lavoro, quando io rientravo di mattina alle sei, lui usciva per andare a lavoro, quindi ci capitava di non vederci per giorni pur abitando nella stessa casa e penso che sia stato complicato anche per lui. Siamo più felici entrambi oggi, nel poter vivere meglio la nostra quotidianità insieme, lavorando, io, con un orario più regolare, come vi dicevo, otto/diciassette quindi, almeno possiamo sederci insieme a tavola a cena, possiamo vederci un film insieme, possiamo andare a mangiare una pizza, è meno sacrificante.

## **Rapporto lavoratori/lavoratrici**

- 1 All'interno dell'azienda ci sono/c'erano più uomini o donne? Più uomini?** Penso che qualche anno fa ci fossero solo uomini, adesso pochissime donne, quindici donne, come vi dicevo prima, su circa quattrocento dipendenti.
- 2 Le donne e gli uomini sono/erano trattati allo stesso modo oppure ci sono/c'erano differenze?** E... mi piacerebbe rispondervi che non ci sono differenze ma, ci sono! Purtroppo, ci sono! E ogni giorno dobbiamo combattere per annullarle, mi viene in mente, ad esempio, un episodio. Qualche giorno fa, ma mi succede sempre, mi arrivano dei documenti dal lavoro, questi documenti sono indirizzati a me o a i colleghi del mio team, siamo tutti ingegneri e riceviamo tutti questi documenti, sopra i plichi mi capita spessissimo di leggere: “alla cortese attenzione dell'ingegner ... (e leggo il nome del mio collega) e della signora De Filpo Giuditta” io dico: “Ma come? Ancora? Perché? Perché questa difficoltà nel capire che anche una donna può essere ingegnere?”
- 3 La paga è/era la stessa?** Sì, questo sì. Questo sì, perché comunque, non si possono fare differenze, a livello legislativo siamo abbastanza tutelati e poi, porteremo avanti battaglie legali che non finirebbero mai, quindi, sì! la paga è la stessa!

- 4 Che rapporti hai/avevi con i colleghi e le colleghe di lavoro?** Bellissimi, cioè mi trovo benissimo a lavoro, quando si è collaborative, quando si è sempre pronti ad aiutare gli altri, ci si trova sempre bene e devo dire che anche io ho trovato dei colleghi che la pensano come me e sono stata fortunata!
- 5 Il tuo datore di lavoro o i/le tuoi/tue colleghi/e ti hanno mai mancato di rispetto?** No! Mai, mai! Il mio datore di lavoro e i miei colleghi, mai. Inizialmente non è stato facile! L'approccio con gli operai, quando dovevo gestire delle squadre di lavoro, quando mi sono ritrovata sul campo, lì con la tuta a dover dare ordini, delle indicazioni agli operai che vivevano particolarmente come degli ordini, lì non è stato semplice, però basta impostare bene il rapporto dall'inizio. Io non sono mai stata una persona che si mette ad un gradino di superiorità, non mi è mai piaciuto affermare della superiorità che non esiste, nel senso che, sul lavoro siamo uomini, donne, quindi, ho sempre cercato di impostare anche con loro un rapporto sereno, creare un ambiente di lavoro sereno e mi sono conquistata il loro rispetto. Siamo riusciti ad andare avanti tranquillamente.
- 6 Pensi che essere una donna ti dia degli svantaggi/abbia svantaggiato nel lavoro?** Allora... sia vantaggi che svantaggi. Il vantaggio è che quando ti trovi davanti ad una donna non puoi far altro che essere gentile, soprattutto se sei un uomo, no? quindi, ho sempre ricevuto tanta gentilezza dai colleghi, dal datore di lavoro, dalle persone con cui collaboravo. Svantaggi invece, sì, ce ne sono stati perché tutti i pregiudizi che c'erano dietro, per esempio la gentilezza che può essere di un datore di lavoro, di un collega, poi, può essere vista da altre persone come una condizione su cui dover inventare delle favole, su noi donne è facile dirle. Ah! una cosa voglio raccontarvi, mi capitò una promozione, ricevetti una lettera di promozione, da parte della committente per la quale lavoro, per un lavoro che avevo svolto particolarmente bene. Era una lettera di ringraziamento e uno dei colleghi non particolarmente simpatico disse ad un altro collega che poi, dopo, mi confidò, disse: "certo basta avere i capelli quasi biondi e gli occhi verdi ed è tutto più semplice" e vi assicuro che non è così, ragazzi! Anzi veramente, ho messo tanto, tanto impegno e tante volte mi sono posta mille problemi per affrontare le situazioni proprio perché nella condizione di donna mi sentivo limitata in alcune cose. Vi faccio un esempio, nella condizione di donna io mi sentivo limitata anche solo semplicemente a dover dire al mio

superiore, al mio datore di lavoro: “Oh ma stasera perché non ce ne andiamo a fare un aperitivo? Perché non ce ne andiamo a mangiare una pizza?” Io non l’ho mai fatto, ragazzi, non l’ho mai fatto perché mi ponevo il problema di uscire con il datore di lavoro ad andare a mangiare la pizza, ad andare a prendere un aperitivo e mi dicevo: “E se poi gli altri mi vedono, ma anche io stessa posso uscire con questa persona?” Se fossi stata un uomo, questi problemi non me li sarei posti. Se fossi stata un uomo avrei detto al mio datore di lavoro: “Oh Rocco andiamo a prendere un aperitivo! Andiamo a mangiare una pizza! L’avrei fatto! Oggi non lo faccio!”

### **Altre domande che gli studenti di I R hanno voluto rivolgere.**

**6. Ma quando è stata assunta non le hanno detto di non rimanere incinta e cose simili?** Ah questa è una domanda che mi piace! Io non ho avuto questa sfortuna però, ci tengo a raccontarvi l’episodio che mi riferì una mia cara amica Paola che attualmente lavora anche lei in un’azienda in Emilia Romagna. Mi raccontò questo episodio e io rimasi basita, doveva fare questo colloquio. Allora già, lo sapeva da un paio di settimane e studiava, studiava, mi ricordo che era in ansia per sostenere questo colloquio, arrivò a fare questo colloquio e mi disse: “Giudì io sono rimasta basita! La seconda domanda dopo le presentazioni, cioè dopo come ti chiami? Da che percorso di studi provieni? Che esperienze lavorative hai fatto? è stata: Ma lei intende diventare mamma?” E’ stato terribile, io le ho detto: “Paola, io li avrei picchiati” e lei mi ha detto: No, mi sono sentita veramente ferita da donna, ero arrabbiatissima e ha aggiunto: “Giudì non mi hanno chiamata perché io ho risposto sinceramente, ho detto CERTO!”

Ma come si fa a chiedere ad una donna se intende diventare mamma, forse sono io che la penso in questo modo, che sono un po’ all’antica ma io mi chiedo quale donna non vuole desiderare diventare mamma? io è come se mi sentissi nata per quello e quindi lei mi ha detto: “Giudì non mi hanno contattata! non so se per la risposta o se perché il mio profilo non era attinente ma, anche se mi avessero chiamata non ci sarei andata”. E questo è perché dobbiamo avere anche un orgoglio nostro,

dobbiamo difendere i nostri diritti, le prime persone che devono tutelare noi stesse dobbiamo essere noi per poterci tutelare ci servono tutti gli strumenti necessari e lo strumento più importante è la cultura! È l'esperienza. Quando dimostri di sapere, quando dimostri di essere una persona valida non c'è genere che possa tenere, che tu sia donna, che tu sia uomo, stai facendo la cosa giusta, stai dicendo la cosa giusta e non possono non dartene atto.

**8 Quando lei era entrata nell'azienda, visto che era un ambiente di tutti uomini, l'hanno mai considerata inferiore?** All'inizio sì, poi ho dovuto dimostrare di essere all'altezza ed è una cosa brutta perché quando sono arrivata non era giusto che fosse messo in discussione che io potessi non essere all'altezza in quanto donna, non in quanto professionista perché mettere in discussione di non essere all'altezza in quanto professionista, ci sta! cioè io collega, io datore di lavoro, io operaio, ti sto mettendo alla prova per capire se tu questa cosa la sai o non la sai ,se sei una persona capace o no ma, mettere in dubbio che tu possa essere una persona non capace in quanto donna, quello no! Purtroppo, succede e succede anche che ci provino.

**9 Le è mai capitato che facevano delle "battutine" fuori luogo?** No, fuori luogo, no, però delle battutine, sì! Mi ha aiutato tantissimo il percorso di infanzia che ho fatto, cioè avere amici maschi. Io fondamentalmente, ho sempre avuto una mentalità molto maschile, quindi, riesco a mettermi a mio agio alla pari, basta soprassedere a tutte le battute, della serie "io non le ascolto, non le do proprio importanza perché un'importanza non ce l'hanno" e dimostrare di essere all'altezza. No, non ci ho messo tantissimo, noi donne riusciamo sempre quando vogliamo una cosa, siamo più tenaci perché noi siamo cresciute, andiamo avanti con questa esigenza di dover dimostrare, dimostrare, dimostrare, di essere all'altezza, di saperlo fare e poi alla fine nel metterci tutto questo impegno va a finire che siamo quasi più degli altri.

**10 Ha mai pensato che essere donna nel suo lavoro le pesasse talmente tanto al punto di mollarlo?** No, mai anzi, mi ha dato sempre la grinta per

fare di meglio. Mi sono sempre piaciute le sfide. In tutte le professioni dovrete sempre combattere con questa disparità e voi dovrete essere brave ad annullarle. Ad esempio, ritrovandomi a cena con il mio futuro marito avvocato, raccontandogli il mio disagio nel vedermi attribuire l'appellativo di signora De Filpo, anziché ingegnere, lui mi disse: "non ti stupire! Alcune mie colleghe in tribunale vengono chiamate signora", perché mai una donna dovrebbe entrare in udienza a tenere una causa se non fosse un avvocato? E' così palese però, succede anche questo.

### **Punto di vista maschile sulla disparità di genere: intervento del compagno dell'ingegnera Giuditta.**

**11 Cosa ne pensa il suo futuro marito di questa disparità?** Spero che con gli anni questo concetto di discriminazione nei confronti della donna lavoratrice possa definitivamente cancellarsi, cosa che peraltro già negli anni è migliorato tantissimo, ad esempio io vedo il caso di Giuditta per non andare troppo lontano. Lei lavora in un settore dove fino a una decina di anni fa il ruolo della donna non era neanche concepito all'interno di quel settore perché negli anni si è sempre pensato che potesse essere una tipologia di lavoro solo maschile, che le donne non dovevano avere accesso a professioni di tipo scientifico, cosa completamente errata! Del resto, le migliori donne sono state delle scienziate, me ne vengono in mente tante. La donna ha una risorsa interna che noi uomini non abbiamo anche se, tendiamo a nascondere per autodifesa personale. Bisogna abbandonare quel retaggio che è proprio dei nostri padri che individuano l'uomo come l'unico che debba lavorare, la donna come quella che deve accudire i figli e sistemare la casa, è una concezione completamente sbagliata, questa! Io mi rendo conto che al giorno d'oggi la donna per fare le stesse cose che fa un uomo e per avere lo stesso rispetto professionale che un uomo ha, deve verosimilmente, impiegarci il doppio del lavoro perché purtroppo, veniamo da questo sistema ma, fidatevi che è tutto in evoluzione. Io ho delle colleghe di lavoro bravissime che nonostante, anche loro si occupino dei loro figli, della loro casa, dei loro mariti, riescono in modo eccezionale nella loro

professione; quindi c'è solo da lavorare e aspettare il normale decorso della storia, nel senso che questa diversità, che purtroppo, oggi in parte c'è, magari nella vostra generazione, quando vi approcciate al mondo del lavoro sarà sempre meno accentuata e verosimilmente speriamo, le vostre figlie questo "gap" se così possiamo chiamarlo, non lo avvertiranno perché si spera possa definitivamente essere annientato. E' una fase storica! Siamo partiti da una completa subordinazione, se così possiamo dire, ad una parità di genere che è corretta e che deve necessariamente essere affermata.

### **Continuazione intervista all'ingegnera Giuditta.**

**12 Quanto guadagna?** Attualmente uno stipendio di un ingegnere si aggira intorno ai 1600 €, io guadagno intorno ai 2000/ 2100 €, quando lavoravo su turni guadagnavo di più, però adesso mi sono appena approcciata a livello di responsabilità superiore quindi, dirigenziale. Non fatelo mai per soldi, fate tutto quello che fate per amore, è importante che voi mettiate amore e passione in quello che fate. Io non vi nego che ho dei vecchi amici con i quali ho studiato all'università che ancora non lavorano, sono a casa con mamma e papà perché quando subito dopo l'università noi ci avviciniamo al mondo del lavoro, io feci una prima esperienza presso un'azienda che si occupava di costruzioni in legno e andai a lavorare per dodici ore al giorno ottenendo in cambio neanche quattrocento euro, non riuscivo a sostenere neanche i soldi per la benzina, quando lo dissi a questi amici, mi dissero: "ma io per quei soldi me ne starei a casa" : loro ci stanno ancora a casa, io però, sono dove sono oggi!

### **INTERVISTA RIVOLTA ALL'INGEGNERA E AL SUO COMPAGNO**

**13 Vorreste avere una figlia femmina o maschio? Se femmina come la educerete per affrontare queste disparità?**

**Ingegnera e compagno:** Una femmina,

**Ingegnera:** la famiglia gioca un ruolo fondamentale in questo, cioè io desidero fortemente una figlia femmina perché so che le darei tutti gli strumenti e tutto l'amore per permetterle di non avvertirla mai questa disparità, e se questa disparità non la avvertirà mai a casa, lei sarà forte per non vederla laddove gliela presenteranno fuori o per affrontarla al meglio laddove si troverà a combatterla fuori da casa. Basta dividersi i compiti anche in casa, dove non ci sono compiti esclusivamente maschili o femminili.

**Compagno dell'ingegnere:** Io scherzo con i nostri amici, dicendo sempre che purtroppo, esiste un sesso debole ma che diversamente a quello che si pensa il sesso debole è quello maschile nel senso che, guardare come una donna emerge nell'ambito della propria professione, pur dovendo fare milioni di altre cose che poi, gli uomini per retaggio culturale ed è sbagliato, non fanno, si prova grande ammirazione. Io nei confronti di Giuditta e di altre donne nutro una grande ammirazione! Lo potete fare anche voi, guardando le vostre mamme cosa fanno e cosa invece fa il papà dopo il lavoro. Il papà torna da lavoro e si mette sul divano, la mamma invece, torna da lavoro stanca ugualmente, come il papà da una giornata di lavoro e deve fare altri milioni di cose e questo è sbagliato. Io dico ai ragazzi, nell'ottica comune, bisogna "coadiuvarsi" è questa la parola migliore, penso che non ci sono cose che spettano alla donna e che spettano all'uomo, questo è per voi importante anche in quella che sarà la gestione di un rapporto sentimentale, non ci sono cose che spettano alle donne e che spettano agli uomini, ci sono cose che vanno fatte, vanno fatte da entrambi per andare ad alleviare la fatica di ciascuno rispetto a quello che fa. E' chiaro poi, che ci sono cose che uno fa più spesso rispetto a un altro, per esempio, io esco prima di Giuditta e quindi butto la spazzatura ma è una cosa che non mi fa onore, è una cosa normale, per esempio stamattina sono andato a fare la spesa, cosa normalissima, quando Giuditta fa tardi a lavoro, io sono a casa, passo l'aspirapolvere, non è un disvalore per un uomo, è una cosa normale che si fa per tenere una casa in ordine con due persone che lavorano. Non ci sono cose che creano disvalore agli uomini, per quel che mi concerne l'uomo e la donna devono fare le stesse cose, non ci sono disparità di genere. Credo che questo debba essere il futuro anche in ambito lavorativo, c'è stato già un grande passo in avanti, ad esempio vedere una donna che fa la professione



che fa Giuditta dieci anni fa sarebbe stato topico, adesso è possibile e chissà cosa ancora potrà succedere tra dieci anni, quindi speriamo il meglio.

## **RESTAURATRICI CHIARA E SILVIA (intervistate dalla classe I A)**

### **Domande di presentazione:**

#### **1. Come Vi chiamate?**

*1.a.* Mi chiamo Chiara.

*1.b.* Mi chiamo Silvia

#### **2. Quando siete nate?**

*2.a.* Chiara: nel 1976, ho 45 anni.

*2.b.* Silvia: nel 1980, ho 41 anni.

#### **3. In quale città vi siete diplomate?**

*3.a.* Chiara e Silvia: Ci siamo diplomate a Lodi.

#### **4. Quale scuola superiore avete scelto?**

Chiara e Silvia: Abbiamo entrambe frequentato il Liceo Artistico "Callisto Piazza".

### **Scuola:**

#### **1. Perché avete scelto questa scuola?**

Chiara: Ho scelto questa scuola perché alle medie avevo capito quanto mi interessasse l'arte e la manualità, inoltre avevo una grande passione per il disegno, mentre le materie scientifiche non erano il mio forte, per cui mi sono orientata verso ciò che più mi piaceva.

Silvia: Ho scelto con determinazione questa scuola perché amavo l'arte.

**2. Avete ricevuto pressioni contrarie da parte della famiglia?**

Chiara: No, i miei genitori mi hanno sempre sostenuta, sia nella scelta scolastica sia dopo, quando ho intrapreso il lavoro di restauratrice.

Silvia: Ho dovuto lottare per potermi iscrivere al liceo artistico in quanto i miei genitori, soprattutto mia madre, non volevano che io intraprendessi questo percorso scolastico, temevano che non fosse abbastanza formativo nelle materie di base.

**3. Quante ragazze erano presenti nelle vostre classi su quanti studenti?**

Chiara e Silvia: C'è sempre stata una prevalenza femminile, di solito c'erano quattro/cinque ragazzi su una ventina di ragazze.

**4. Quale professione desideravate svolgere?**

Chiara: Nei primi anni di liceo non sapevo ancora quale professione avrei svolto, non riuscivo ad orientarmi, poi l'ultimo anno ho letto un articolo con un'intervista ad una restauratrice che mi ha incuriosita molto. Mi sono informata ed appassionata ed ho finalmente capito che sarebbe stato il lavoro che avrei voluto svolgere.

Silvia: Anch'io all'inizio non avevo le idee chiare, sapevo però di non esser predisposta per lavori d'ufficio e di voler fare qualcosa di pratico. Avrei potuto dedicarmi al design, alla scenografia, volevo lavorare nel settore dell'arte.

**5. Avete mai ricevuto qualche osservazione positiva o negativa sulla scelta del vostro percorso da parte dei professori?**

Chiara: Sì, quando ho comunicato ad un mio docente che avevo intenzione di frequentare la Scuola di Restauro di Botticino, vicino Brescia, una delle scuole più rinomate, e che avrei dovuto sostenere un esame di ammissione, mi disse che non avrei mai superato il test d'ingresso. Credo, però, che lo dicesse per incoraggiarmi, dato che ero molto introversa. Alla fine, ho affrontato questa prova ed ho dimostrato a tutti le mie capacità.

Silvia: No, i miei docenti non mi hanno mai ostacolata, anzi, mi hanno sempre supportata.

## **Lavoro**

### **1. Che tipo di mansione svolgevate o svolgete ancora?**

Chiara e Silvia: Restauriamo opere d'arte, sia beni mobili (come dipinti, sculture lignee, mobili) sia beni immobili (affreschi, dipinti murali e lapidei, colonne, balaustre, opere in granito, monumenti). Il nostro lavoro si divide tra il laboratorio, dove operiamo sui beni mobili, e il cantiere, dove, invece, passiamo dal ritocchino col pennello a stendere la malta.

### **2. Come siete state assunte?**

Chiara: Appena terminata la scuola di restauro, ho lavorato per due anni come dipendente in una ditta di Milano, un'esperienza bellissima che mi ha dato la possibilità di viaggiare, di conoscere e vivere altre realtà, in Toscana e Piemonte. Poi ho incontrato un mio vecchio compagno del Liceo, che aveva cominciato a lavorare nella mia stessa ditta e, stufi di essere sfruttati, abbiamo deciso di metterci in proprio. Abbiamo, quindi, aperto una società, una S.n.c., come soci alla pari e l'abbiamo guidata insieme per ben 19 anni. Però, col tempo e crescendo, io e il mio socio abbiamo cominciato ad avere una visione diversa dei lavori, un'ideologia differente che ci ha portati a intraprendere strade separate: il rapporto si è deteriorato, è venuta a mancare la fiducia, per cui sono uscita dalla società e adesso, dal 2020, ho aperto la mia ditta individuale e collaboro con Silvia e la sua ditta.

Silvia: Per anni e anni ho lavorato con contratti interinali a tempo, per cui una volta chiuso il cantiere tornavo a casa in attesa di trovarne un altro in cui lavorare. Dopo anni di gavetta sono stata finalmente assunta nella ditta di Silvia ed il suo socio. Poi nel dicembre del 2019, mi sono fatta licenziare, perché non riuscivo a crescere, e ho aperto la mia ditta individuale. Ora collaboro con Chiara, ci aiutiamo tanto.

### **3. Qual è/era l'organigramma della vostra azienda?**

Chiara: Nella ditta precedente, all'inizio eravamo solo noi due, io ed il mio collega, come soci titolari. Con gli anni e l'esperienza abbiamo avuto lavori sempre più importanti, cantieri sempre più grandi che ci hanno consentito di assumere tre dipendenti fissi; poi, in base ai lavori che avevamo, chiamavamo artigiani o altri specialisti. Ora, invece, sono da sola ma condivido il laboratorio con Silvia.

Silvia: Inizialmente ero una dipendente di Chiara e l'organigramma era lo stesso, tre dipendenti fissi e due soci titolari; adesso sono sola ma collaboro spesso con Chiara su diversi progetti.

**4. Quante donne sono/erano presenti nei posti dirigenziali?**

Chiara e Silvia: Nonostante in questo settore ci siano più donne che uomini, sono sempre questi ultimi a ricoprire prevalentemente i posti dirigenziali.

**5. Avete fatto carriera durante gli anni?**

Chiara: Sì, sono partita dal niente. Durante il mio primo anno di lavoro non ho ricevuto lo stipendio, fortunatamente c'erano i miei genitori a sostenermi e mantenermi. Poi, pian piano, sono riuscita a rendermi autonoma e a crescere fino a diventare la titolare della mia azienda.

Silvia: Ora, con la mia ditta. Prima, quando ero dipendente, nonostante avessi acquisito molte competenze e fossi in grado di gestire in totale autonomia un intero cantiere, non ci sono stati avanzamenti di carriera.

**6. Chi stabilisce/stabiliva i compiti da svolgere?**

Chiara: Inizialmente alla pari con il mio socio, ora io.

Silvia: Prima i miei datori, adesso io.

**7. Descrivi il luogo di lavoro (igiene, rumore, luminosità, temperatura, numero dei presenti, odori).**

Chiara e Silvia: il laboratorio è molto pulito, silenzioso, luminoso. Il cantiere invece è sporco (a volte ci capitano edifici diroccati, pieni di polvere, ragnatele ed escrementi di piccioni), molto rumoroso (se in concomitanza ci sono dei lavori edili), freddo d'inverno, caldo d'estate, non ci sono tutte le comodità che si possono avere in un ufficio (ad esempio usiamo il bagno chimico).

## **Conciliazione con la famiglia**

### **1. Quante ore lavori/lavoravi al giorno e come sono/erano ripartite?**

Chiara e Silvia: Non abbiamo un orario fisso, lavoriamo dalle 6 alle 8 ore al giorno.

### **2. Quando vi siete sposate, è cambiato qualcosa?**

Chiara: Io non sono sposata, ho un compagno e non è cambiato nulla.

Silvia: Io sono sposata, ma non è cambiato nulla. È cambiato tutto con i figli.

### **3. L'eventuale maternità vi ha creato difficoltà?**

Chiara e Silvia: Sì, tutto, l'organizzazione, il tempo da dedicare al lavoro, la scelta dei lavori, prima ci era possibile accettare anche progetti fuori regione, ora siamo costrette ad accettare solo commissioni nei dintorni.

### **4. Come fate/facevate a lavorare e occuparvi anche della casa e della famiglia?**

Chiara e Silvia: È difficilissimo, ma con un po' di pazienza e tanta organizzazione si può fare. Fortunatamente ci sono i nonni che curano i figli. Purtroppo, non è cambiato molto dal passato, c'è ancora la mentalità che i lavori domestici spettino sempre e solo alla donna.

### **5. Quale delle due attività (professione/lavoro domestico) vi occupa/occupava maggiormente?**

Chiara e Silvia: Sono quasi alla pari, ma preferiremmo lavorare di più. Star dietro alla casa, alla famiglia e al lavoro porta via tanto tempo per cui non abbiamo spazio da dedicare solo a noi stesse. Per fortuna ci sono i nonni che ci aiutano a sostenere entrambe le attività.

**6. Lavorate/lavoravate anche di notte e durante i giorni festivi?**

Chiara e Silvia: Di notte mai, nei giorni festivi a volte. È capitato di dover restaurare un bene immobile presso un ufficio in cui durante la settimana vi erano i dipendenti, e noi potevamo svolgere il nostro lavoro solo di sabato. Amando quel che facciamo, non lo troviamo faticoso.

**7. Come viene/veniva percepita dalla famiglia la vostra assenza?**

Chiara e Silvia: Non influisce molto, cerchiamo di essere presenti e poi ci sono i nonni.

**Rapporto lavoratori/lavoratrici**

**1. All'interno dell'azienda ci sono/c'erano più uomini o donne?**

Chiara e Silvia: In questo settore e nei cantieri in cui abbiamo lavorato ci sono più donne.

**2. Le donne e gli uomini sono/erano trattati allo stesso modo oppure ci sono/c'erano differenze?**

Chiara: Inizialmente con il mio socio eravamo alla pari, poi ha cominciato a trattarmi con aria di superiorità e ad assumere un atteggiamento da "datore" nei miei confronti.

Silvia: Sì, ci sono differenze, si tenda a dare maggior peso alle parole dell'uomo.

**3. La paga è/era la stessa?**

Chiara: Più o meno, quando ero in società, il mio socio si sentiva in diritto di pagarsi delle spese, dei rimborsi che invece a me non riconosceva.

Silvia: Quando ero dipendente avevo la stessa paga dei miei colleghi uomini, nonostante io avessi più competenze ed esperienza.

**4. Che rapporti avete/avevate con i colleghi e le colleghe di lavoro?**

Chiara: Fortunatamente sempre buoni.

Silvia: Non sempre buoni.

**5. Il vostro datore di lavoro o i/le vostri/vostre colleghi/e vi hanno mai mancato di rispetto?**

Chiara: Il mio vecchio socio mi ha più volte mancato di rispetto, screditando il mio punto di vista, mettendo in dubbio le mie capacità, urlandomi e riprendendomi anche davanti ai nostri dipendenti.

Silvia: Sì, mi sono capitati episodi di *mobbing*. Durante il mio primo lavoro c'era un responsabile che sembrava alquanto bipolare, prima mi diceva di agire in un modo, poi nell'esatto opposto, mandandomi in confusione e sminuendo il mio lavoro e le mie competenze. Mi è successo anche di ricevere "complimenti" o "attenzioni" inappropriati che mi hanno costretto a lasciare quell'impiego.

**6. Pensate che essere donna vi dia degli svantaggi/abbia svantaggiato nel lavoro?**

Chiara: Certo, la gente pensa ancora che la donna debba esser sottomessa all'uomo e che non possa fare determinati lavori.

Silvia: Assolutamente sì, ci sono sia degli svantaggi derivanti ancora dai pregiudizi e dagli stereotipi sia degli svantaggi fisici che emergono soprattutto in cantiere, in cui è necessario obbligatoriamente che ci sia un uomo per sollevare dei pesi che da sola

non riuscirei a spostare. Va riconosciuto però che abbiamo anche dei vantaggi, noi donne siamo più pazienti e in grado di svolgere meglio i lavori di precisione.

## **INGEGNERA MORGANA**

### **Domande di presentazione:**

- 1. Come ti chiami?** Morgana.
- 2. Quando sei nata?** Nel 1984
- 3. In quale città ti sei diplomata?** Lodi
- 4. Quale scuola superiore hai scelto?** ITCG "A. BASSI"

### **Scuola:**

- 1. Perché hai scelto questa scuola?** Perché mi affascinava il mondo del cantiere e la realizzazione delle case.
- 2. Hai ricevuto pressioni contrarie da parte della famiglia?** No.
- 3. Quante ragazze erano presenti nella tua classe su quanti studenti?** Tre ragazze su venti studenti.
- 4. Quale professione desideravi svolgere?** Il geometra.
- 5. Se nella tua classe il numero delle ragazze era esiguo, come hai vissuto questa situazione?** Bene in quanto mi sono sempre trovata a mio agio con i ragazzi.
- 6. Hai mai ricevuto qualche osservazione positiva o negativa sulla scelta del tuo percorso da parte dei professori?** Sì, sono sempre stata appoggiata dai miei professori sulla scelta fatta; infatti, ho poi deciso di frequentare l'università ed ora sono un geometra laureato.



## Lavoro

- 1. Che tipo di mansione svolgevi o svolgi ancora?** Ho iniziato come geometra di revisione progetti esecutivi nei cantieri, durante gli anni di università ho collaborato con l'ente provincia di lodi per le attività urbanistiche e dopo la laurea ho intrapreso attività di consulenza nelle tematiche della sicurezza (da prima nei cantieri edili e da dieci anni fino ad oggi anche nelle aziende) oggi oltre alla libera professione insegno materie tecniche in un istituto professionale regionale.
- 2. Come sei stata assunta?** Sono libera professionista.
- 3. Qual è/era l'organigramma della tua azienda?** Sono la titolare e collaboro con colleghi e colleghe anche loro liberi professionisti.
- 4. Hai fatto carriera durante gli anni?** Sì.
- 5. Chi stabilisce/stabiliva i compiti da svolgere?** Il più delle volte io stessa.

## Conciliazione con la famiglia

- 1. Quante ore lavori/lavoravi al giorno e come sono/erano ripartite?** Non ho orari dalle 8 in su anche 12 ore.
- 2. Quando ti sei sposata, è cambiato qualcosa?** Non sono sposata.
- 3. L'eventuale maternità ti ha creato difficoltà?** Non ho figli.
- 4. Lavori/lavoravi anche di notte e durante i giorni festivi?** No di notte no, ma spesso lavoro anche nei giorni festivi.
- 5. Come viene/veniva percepita dalla famiglia la tua assenza?** Molto bene.

## Rapporto lavoratori/lavoratrici

- 1. All'interno dell'azienda ci sono/c'erano più uomini o donne?** Incontro più uomini che donne.

- 2. Le donne e gli uomini sono/erano trattati allo stesso modo oppure ci sono/c'erano differenze?** A volte ci sono differenze soprattutto nei compiti che sono storicamente prettamente maschili, ma le modalità di trattamento sono simili.
- 3. La paga è/era la stessa?** Non sempre a volte come donna vengo pagata meno a parità di attività svolta.
- 4. Che rapporti hai/avevi con i colleghi e le colleghe di lavoro?** Rapporti migliori con i colleghi, meno competitività.
- 5. Il tuo datore di lavoro o i/le tuoi/tue colleghi/e ti hanno mai mancato di rispetto?** No.
- 6. Pensi che essere una donna ti dia degli svantaggi/abbia svantaggiato nel lavoro?** A volte sì, ma il mio lavoro lo faccio con passione e quindi non penso di avere svantaggi.

**GEOMETRA ELENA**

**Domande di presentazione:**

- 1. Come ti chiami?** Elena.
- 2. Quando sei nata?** Nel 1990.
- 3. In quale città ti sei diplomata?** Lodi.
- 4. Quale scuola superiore hai scelto?** Istituto Tecnico "A. Bassi" – Indirizzo Geometra.

**Scuola:**

- 1. Perché hai scelto questa scuola?** Mi piacevano le materie tecniche e la matematica, ho scelto un istituto tecnico perché al termine degli studi dava un titolo più definito (geometra, appunto) rispetto al liceo scientifico (che sarebbe stata la mia seconda scelta). Inoltre, l'istituto Bassi aveva ottimi feedback.
- 2. Hai ricevuto pressioni contrarie da parte della famiglia?** No, anzi...sono stati contenti della mia scelta.
- 3. Quante ragazze erano presenti nella tua classe su quanti studenti?** In prima superiore eravamo 6 ragazze su 30.
- 4. Quale professione desideravi svolgere?** Quella di diventare geometra è sempre stata un'opzione...però avevo valutato anche ingegnere (civile o aerospaziale), criminologa, giornalista.
- 5. Se nella tua classe il numero delle ragazze era esiguo, come hai vissuto questa situazione?** Bene, per quanto mi riguarda non ho mai avuto preferenza per amicizie femminili o maschili e mi sono sempre trovata a mio agio.
- 6. Hai mai ricevuto qualche osservazione positiva o negativa sulla scelta del tuo percorso da parte dei professori?** Positiva sì perché era chiaramente il percorso adatto a me.

## **Lavoro**

- 1. Che tipo di mansione svolgevi o svolgi ancora?** Ho collaborato per alcuni anni in alcuni studi tecnici. Ora lavoro in proprio nel mio studio tecnico.
- 2. Come sei stata assunta?** Assunta nel vero senso della parola mai perché ho sempre lavorato con partita Iva. Però ho iniziato a collaborare nei vari studi grazie al "passaparola" e dopo un semplice colloquio informale.

3. **Qual è/era l'organigramma della tua azienda?** Ora ci sono solo io...Nei vari studi in cui ho collaborato c'era l'ingegnere "capo" e 3 o 4 collaboratori.
4. **Quante donne sono/erano presenti nei posti dirigenziali?** Nel mio caso ho sempre collaborato con figure maschili, però adesso lo studio è il mio. Conosco anche diverse colleghe con il proprio studio tecnico.
5. **Hai fatto carriera durante gli anni?** Parlare di carriera in questo ambito è difficile, nel senso che non si hanno promozioni o aumenti in busta paga. Però essere riuscita ad aprire il mio studio lo considero un grande passo in avanti.
6. **Chi stabilisce/stabiliva i compiti da svolgere?** Il titolare dello studio.
7. **Descrivi il luogo di lavoro (igiene, rumore, luminosità, temperatura, numero dei presenti, odori)** E' un piccolo ufficio con vetrina che si affaccia sulla piazza del paese. E' molto luminoso con le pareti bianche e verde salvia. E' confortevole e spesso il "via vai" delle persone tiene compagnia. Lavoro da sola, tranne quando accolgo i clienti per consulenze e progetti.

### **Conciliazione con la famiglia**

1. **Quante ore lavori/lavoravi al giorno e come sono/erano ripartite?** Lavoro circa 8/9 ore al giorno (ma molto dipende dal periodo e dalla mole di lavoro...). Idealmente apro l'ufficio alle 8.30, chiudo dalle 13 alle 14.30 per pranzo e poi torno a lavorare fino alle 18.30/19.
2. **Quando ti sei sposata, è cambiato qualcosa?** Non sono ancora sposata, però convivo con il mio compagno che è anche lui titolare di un'azienda. Non vedo grandi cambiamenti sul lavoro dovuti alla mia relazione.
3. **L'eventuale maternità ti ha creato difficoltà?** Non ho figli al momento...spero di poter rispondere a questa domanda in futuro.

**4. Come fai/facevi a lavorare e occuparti anche della casa e della famiglia?**

Al momento non ho alcuna difficoltà...probabilmente se avrò figli dovrò riorganizzarmi un pochino ma non mi sembra niente di impossibile.

**5. Quale delle due attività (professione/lavoro domestico) ti occupa/occupava maggiormente? Sicuramente il lavoro...non sono una grande casalinga!**

**6. Lavori/lavoravi anche di notte e durante i giorni festivi? Può capitare se ho molto lavoro o se capita un'urgenza particolare.**

**7. Come viene/veniva percepita dalla famiglia la tua assenza? Quando capita che devo lavorare in un giorno festivo cerco di farlo da casa. In ogni caso essendo entrambi liberi professionisti sappiamo bene che questo può succedere.**

**Rapporto lavoratori/lavoratrici**

**1. All'interno dell'azienda ci sono/c'erano più uomini o donne? Negli studi in cui ho lavorato sempre più uomini.**

**2. La paga è/era la stessa? Non ho mai notato differenze.**

**3. Che rapporti hai/avevi con i colleghi e le colleghe di lavoro? Ho sempre avuto un buon rapporto e con alcuni di loro mantengo ancora oggi un legame di amicizia.**

**4. Il tuo datore di lavoro o i/le tuoi/tue colleghi/e ti hanno mai mancato di rispetto? No, mai.**

**5. Pensi che essere una donna ti dia degli svantaggi/abbia svantaggiato nel lavoro? Essere una donna in questa professione è sicuramente svantaggioso. Da una parte abbiamo la fortuna di fare un lavoro che comprende moltissimi ambiti e**

quindi possiamo crearci il nostro spazio...però alcuni ambiti non sono favorevoli per noi. Ad esempio, il lavoro nei cantieri, o alcuni casi in cui occorre fare sopralluoghi in situazioni “scomode”. Niente di impossibile ma ci sono mansioni che sono oggettivamente più adatte agli uomini.

## **ANALISI CONCLUSIVA (a cura della classe II L)**

L'acronimo STEAM sta per Science, Technology, Engineering, Art and Mathematics, e quindi prende in considerazione tutte le professioni in materia scientifica, tecnologica e anche artistica, poiché vi rientrano i mestieri in campo turistico, in cui la conoscenza della storia dell'arte risulta fondamentale.

Il progetto STEAM si basa sul sostegno alle donne impiegate in questo settore, in cui spesso il lavoro femminile non viene riconosciuto, poiché caratterizzato principalmente da attività appannaggio maschile. Inoltre, si impegna a far sì che queste donne non subiscano discriminazioni nell'ambiente lavorativo, siccome per secoli il compito della donna, anche secondo la religione cristiana riguardo alla vicenda di Adamo ed Eva, è sempre stato quello di occuparsi della casa e dei figli. Quindi, sono stati sempre gli uomini a dedicarsi all'attività lavorativa per garantire il sostentamento della famiglia. Infatti, l'obiettivo di questo progetto è instaurare una condizione di piena parità di genere, importantissima per la costruzione di una società civile e moderna.

Nonostante negli ultimi decenni le donne abbiamo conseguito diversi diritti- basti pensare ad esempio all'articolo 37 della Costituzione italiana- che tratta proprio della donna lavoratrice, la loro attività nelle professioni STEAM, soprattutto tra i geometri, è ancora oggetto di pregiudizi. Infatti, secondo il racconto della geometra Pamela Cerminara, questo campo risente della scarsa presenza delle donne e le poche occupate hanno dichiarato di trovarsi in uno stato di disagio dovuto alla loro emarginazione. Inoltre, ella racconta che in Italia e in alcuni Stati mediorientali, come l'Azerbaijan, questa situazione viene accentuata ulteriormente a causa della cultura locale, che ancora considera le donne indegne di esercitare certe professioni. Sebbene ciò abbia sicuramente originato uno stato di insicurezza e di dolore nei confronti di Pamela, come tutte le sue colleghe, questa non si è data per vinta, ma ha lavorato costantemente e con impegno, andando così a sfatare i luoghi comuni nei confronti delle donne geometre e ottenendo diversi elogi. Per di più, è riuscita a integrarsi con i colleghi, nonostante ci fossero delle differenze linguistiche che avrebbero potuto determinare ulteriori insicurezze e discriminazioni.

Dunque, si denota che con la determinazione e anche un po' di ambizione e fiducia in se stessi, si è in grado di emergere in ogni disciplina contro le disuguaglianze e le denigrazioni.

Questo principio si affermò soprattutto nella prima metà del XX secolo, durante le grandi guerre, quando le donne iniziarono a svolgere mansioni che fino a quel momento erano

esclusivamente maschili, in quanto gli uomini furono costretti a combattere nell'esercito. Di conseguenza esse li sostituirono nelle industrie chimiche, meccaniche, elettriche, automobilistiche e, date le circostanze, soprattutto belliche.

Nell'Unione Sovietica tale fenomeno dilagò molto più velocemente rispetto agli altri Stati, poiché ciò era un obiettivo nazionale. Di fatto si cercò di raggiungere il maggior sfruttamento possibile di forza lavoro. Invece, negli Stati occidentali questo fenomeno non si diffuse come nell'URSS, tanto che molti furono reticenti nell'attribuire alle donne questi compiti. In ogni caso suscitò scalpore nella società del tempo e fu oggetto di ispirazione artistica per diversi pittori, i quali ritrassero queste ragazze al lavoro nelle fabbriche, evidenziando il loro impegno, tanto che risultò meno importante rappresentare il loro stato d'animo; infatti, i loro volti appaiono quasi inespressivi.



Ovviamente risulta quasi spontaneo ritenerle donne virilizzate, sia per la fisionomia che per il vestiario come quelle russe, però non fu così in tutto il mondo. Infatti, ciò non andò a ledere la loro femminilità, tanto che molte ragazze di queste opere vengono raffigurate con dei capi di abbigliamento molto femminili e, in certi casi, seducenti.





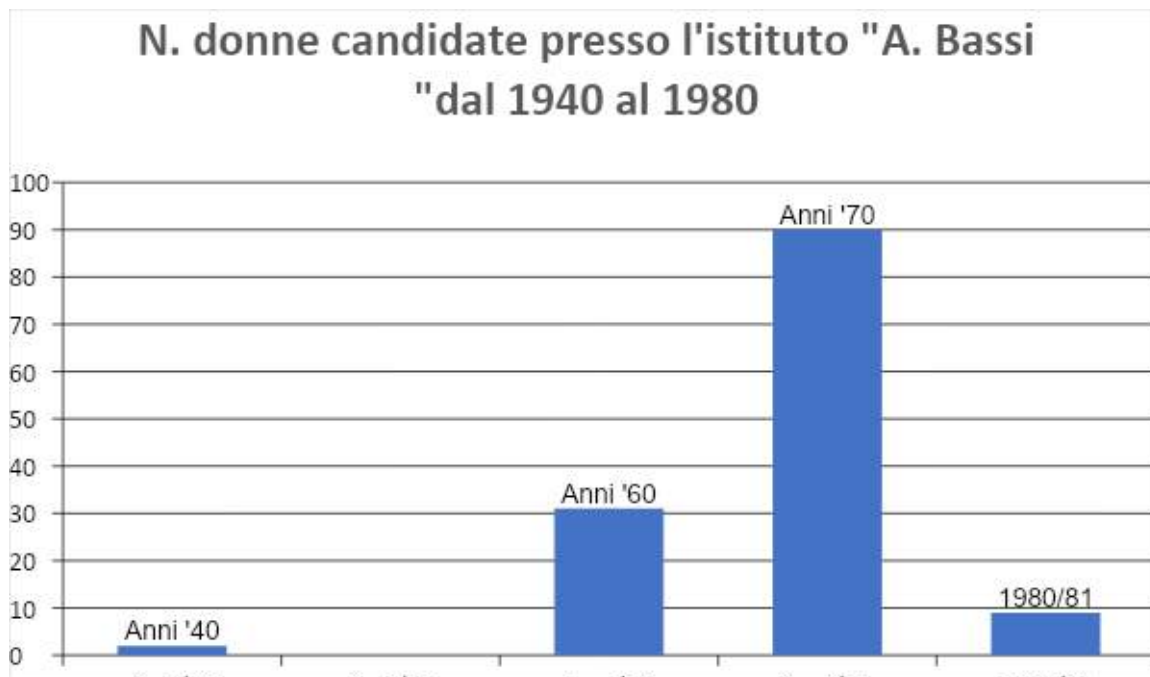
Dunque, questo avvenimento della storia fu per loro determinante, poiché rafforzò la loro importanza nella società permise l'acquisizione dei diritti che hanno tuttora, dimostrando la loro dedizione nello svolgimento di ogni mansione, anche quelle prettamente maschili, e la qualità del loro lavoro.

In conclusione, la penalizzazione delle donne lavoratrici, soprattutto quelle specializzate nei campi STEAM, deve essere debellata allo scopo di raggiungere la realizzazione di una società basata sull'eguaglianza, in cui ognuno può perseguire i propri sogni senza ostacoli di questo genere, in modo tale che le idee e le conoscenze di ognuno possano essere condivise con gli altri senza preoccupazioni. In questo modo l'essere umano sarà in grado di fare nuove scoperte tecnologiche e migliorare il mondo in cui vive.

**Andamento del numero di donne candidate all'Esame di Stato presso l'istituto "A. Bassi" dal 1940 al 1980:**

<b>Anni</b>	<b>Candi dati totali</b>	<b>N. donne candi date totali</b>	<b>N. donn e abilit ate totali</b>	<b>Anni in cui sono state abilitate</b>
Anni '40	570	2	2	1940 e 1947

Anni '50	738	0	0	Nessun dato
Anni '60	2007	31	21	1961,1962,1965,1967,1968,1970
Anni '70	1190	90	85	Tutti gli anni
Anno 1980-81	79	9	1	1981



**Commento:**

Osservando il grafico è evidente che nel giro di quarant'anni il numero di donne geometre, candidate presso l'Istituto "A. Bassi", sia aumentato considerevolmente, soprattutto negli anni '70. Ciò avvenne perché in Italia, dopo la Seconda guerra mondiale, così come per altri paesi, iniziarono a diffondersi diversi valori morali, quali appunto la parità di genere, alla base della società moderna. Di conseguenza, le donne sono riuscite finalmente a

ottenere diversi diritti, come quello al voto (1945). Inoltre, negli anni '70, sono state approvate le leggi sul divorzio e sull'aborto, che sono tra i più importanti provvedimenti del nostro ordinamento giuridico a favore delle donne. Tutto ciò ha portato le cittadine italiane ad avere maggiori possibilità fino ad eguagliare quelle degli uomini. Dunque, grazie anche alla crescita economica che segnò questi anni e che determinò un incremento dello stato di benessere dei cittadini, le donne hanno avuto la possibilità di ricevere un'istruzione e specializzarsi nei campi STEAM.



## **BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA:**

<http://www.comune.lendinara.ro.it/files/documenti-vari/Come-cambia-la-vita-delle-donne.pdf>

<https://www.abitare.it/it/ricerca/studi/2017/06/09/architettura-donne/>

<https://www.artribune.com/progettazione/architettura/2018/04/rebelarchitette-biografie-libri/>

[https://www.treccani.it/enciclopedia/architettura-e-condizione-femminile\\_%28XXI-Secolo%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/architettura-e-condizione-femminile_%28XXI-Secolo%29/)

[www.assolombarda.it/centro-studi/donne-steam-evoluzione-e-scenari-in-lombardia](http://www.assolombarda.it/centro-studi/donne-steam-evoluzione-e-scenari-in-lombardia)

[www.assolombarda.it/centro-studi/donne-steam-evoluzione-e-scenari-in-lombardia-presentazione-manuela-samek-lodovici](http://www.assolombarda.it/centro-studi/donne-steam-evoluzione-e-scenari-in-lombardia-presentazione-manuela-samek-lodovici)

[www.puntosicuro.it/sicurezza-sul-lavoro-C-1/settori-C-4/edilizia-C-10/coordinatori-della-sicurezza-una-donna-in-cantiere-AR-18525/](http://www.puntosicuro.it/sicurezza-sul-lavoro-C-1/settori-C-4/edilizia-C-10/coordinatori-della-sicurezza-una-donna-in-cantiere-AR-18525/)

<https://www.puntosicuro.it/sicurezza-sul-lavoro-C-1/settori-C-4/edilizia-C-10/coordinatori-della-sicurezza-una-donna-in-cantiere-AR-18525/>

AA.VV., Accettolasfidaliberaprofessionista, “La professione al femminile”, in “Geocentro on line”- rivista dei Geometri e geometri laureati, dicembre 2019

Franco Robecchi, “Donne al lavoro e pittura”, in “Il geometra bresciano”, settembre-ottobre 2016

Morgana Rancati, “L’altra metà del cielo – Donne tra vita, lavoro e libera professione”, in “Il geometra bresciano”, novembre- dicembre 2016